

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*. In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

L'ECOLOGIA NELLA VISIONE CRISTIANA

Raffaello Martinelli



Raffaello Martinelli



CODICE: 8927 € 12,00



L'Ecologia nella Visione Cristiana



Collana: Catechesi in immagini - I° volume

Pubblicazioni dell'autore:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:
SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini:*

I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*

II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*

III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*

IV volume: *Le Virtù in Simboli*

V volume: *La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio*

L'ECOLOGIA NELLA VISIONE CRISTIANA

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - I° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 07.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario
ISBN **979 12 5639 146 2**

I ristampa ottobre 2024

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8927:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

PRESENTAZIONE

Come è nata l'idea di questo libro?

Molte persone mi hanno chiesto di poter avere, anche in forma cartacea, le slides realizzate con il power-point e disponibili sul mio sito youtube. Ho accolto tale richiesta, ed ecco questo testo, che è il primo da parte mia e che nasce principalmente per fine evangelizzante-catechistico.

Perché è stato scelto l'argomento: ecologia?

Tutti noi, soprattutto oggi, comprendiamo l'importanza di tale argomento, che è oggetto di riflessioni, convegni, dibattiti, pubblicazioni ... e che suscita preoccupazioni, progetti, speranze, proposte di soluzioni ...

Quale l'angolazione scelta per questo argomento?

Come si può intuire già dalle prime slides, desidero evidenziare, senza alcuna pretesa di completezza e di esaustività, alcuni flash sulla relazione, che ritengo indispensabile e complementare, fra i tre principali protagonisti coinvolti, seppure con ruoli e responsabilità diverse e differenziate: Dio, persona umana e creato.

Perché accompagnare il testo scritto con le immagini?

Tutti siamo consapevoli dell'importanza delle immagini nel contesto odierno.

Ma anche della speciale relazione che esiste tra scritto e immagine.

Scriva Papa Benedetto XVI: « Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*. Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua inculturazione nel tempo» (*Discorso di presentazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 28-6-2005).

Inoltre, parlando in questo libro del creato, non si può far a meno delle immagini, che presentano qualcosa della bellezza, promanante da esso, e di cui siamo gelosi custodi.

Perché è stata scelta, come data della pubblicazione, la Pasqua?

Perché anche la creazione attende di **fare Pasqua**: “La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio ... tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” (*Rm* 8,19.22). Alla fine dei tempi, “al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (*1Ts* 3, 13), “tutte le cose saranno unite in Cristo, quelle in cielo e quelle sulla terra (*Ef* 1, 10; *Gv* 12,32), e si farà “un nuovo cielo e una nuova terra” (*Ap* 21,1), e Dio, allora, sarà “tutto in tutti” (*1Cor* 15,28).



31 marzo 2024, Solennità di Pasqua di Risurrezione di Cristo Signore



DIO

PERSONA UMANA

CREATO

Quale relazione tra loro?

Capitolo I



Che cosa si intende per creato?

Si intende tutto ciò che esiste nell'universo e pertanto tutte le diverse categorie di esseri, viventi o inanimati – animali, piante, ogni tipo di flora e fauna, qualsiasi elemento naturale dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo ... -.

Il creato è tutto ciò che ci circonda: è il luogo in cui nasce l'uomo e la vita, il suo habitat, la sua *casa* naturale.

1



“La nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia”

(PAPA FRANCESCO, *Laudato si*, n. 1).

«Le montagne sono le grandi cattedrali della terra, con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi, i cori dei torrenti, gli altari di neve, le volte di porpora scintillanti di stelle»

(John Ruskin, 1819-1900, scrittore, pittore, poeta britannico).

2



Perché è da preferire il termine creato al termine natura?

Il vocabolario ebraico-cristiano non parla di “natura”, ma di “creazione”.

La differenza è sostanziale.

Il termine “creazione” dice che l'intero universo ha avuto origine dall'atto creativo di Dio: è, appunto, creatura, non semplicemente natura.

Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso ...

Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio» (CCC n. 295).

3



La parola “creato” viene usata, afferma PAPA BENEDETTO XVI: “perché il grande e meraviglioso albero della vita

non è frutto di un'evoluzione cieca e irrazionale,

ma questa evoluzione riflette la volontà creatrice del Creatore e la sua bellezza e bontà”

(Discorso, 28 novembre 2011).

4



E PAPA FRANCESCO così lo motiva: “Dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato.

La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono

che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore

che ci convoca ad una comunione universale” (*Laudato si*, n.76).

5



Qual è la visione biblica del creato?

L'approccio biblico mette

- Dio creatore al primo posto,
- l'uomo come prima creatura
- e il creato come dono di Dio all'uomo.

Indica il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio,

affinché, nel creato, l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante

6





* "In principio Dio creò il cielo e la terra... e vide che era buona" (Gn 1,1s):
sono le parole con cui la sapienza biblica invita a guardare con occhi oggettivi tutta la realtà creata e a rendere lode e grazie al suo Creatore:
«Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza» (Sal 104,24);

7



* dopo aver creato l'uomo: "Dio vide che era cosa molto buona..." (Gn 1, 31):
dicendo *molto buona*, colloca, al centro e al vertice dell'opera della creazione, la persona umana: l'uomo e la donna;

8



* Dio aggiunge: "Soggiogate la ... e dominate ... su ogni essere vivente..." (Gn1,28):
solo alla persona è soggetta tutta la creazione; tutto è posto al servizio di una progressiva e piena realizzazione dell'uomo; la natura è al servizio delle persone.

9



Ma contemporaneamente l'uomo non ne deve abusare, bensì usarla con amorevole cura e prudente moderazione (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 258).
«Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura» (Laudato si', n. 67);

10



* tra creato e uomo all'inizio era una relazione buona, poi infranta dal peccato, di cui parla il primo libro della Bibbia. E' il peccato originale che ha introdotto il disordine nella natura e nei rapporti tra uomo e natura (cfr. Gn 3,17-19):
crudeltà dell'uomo sull'uomo e crudeltà dell'uomo sul creato sono strettamente uniti.
E il peccato personale di noi, discendenti dei nostri progenitori, non fa che aumentare tale disordine.

11



"L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse:
• la relazione con Dio,
• quella con il prossimo
• e quella con la terra.
Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi.
Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate" (Laudato si', n.66);

12





* l'ultimo libro della Bibbia scrive che si attendono:
 "... un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi" (Ap 21,1).
 Queste parole dell'Apocalisse ricordano pertanto il limite dell'intera creazione:
 "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - ./.

13



./ e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.
 Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 8, 19- 22),
 sapendo che
 "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8,18).

14



Ma la verità biblica dei "nuovi cieli e una terra nuova" (2Pt 3,13) evidenzia anche che tutto ha un senso, e che l'intero cosmo entrerà nella pienezza del definitivo.
 «Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: "i nuovi cieli e una terra nuova". Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10)» (CCC, 1043).
 E noi viviamo nella consapevolezza di contribuire alla preparazione di quei "cieli nuovi e terra nuova".

15



Qual è la relazione tra creato, uomo e Dio?

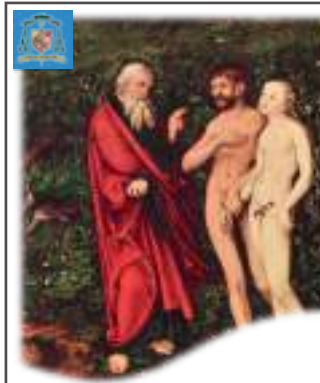
"Non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio" (Laudato si, 119).
 "La relazione dell'uomo con il mondo ... nasce come frutto del rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio.
 Il Signore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice: solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, ./.

16



./ dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito (cfr. Gen 2,15).
 Neppure il peccato elimina tale compito,
 pur gravando di dolore e di sofferenza la nobiltà del lavoro
 (cfr. Gen 3,17- 19)"
 (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 452).

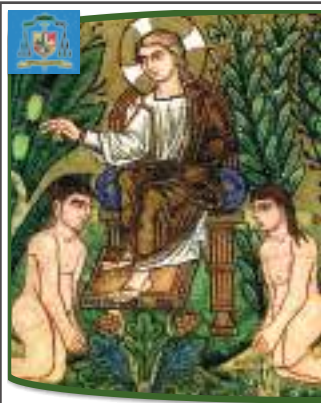
17



Esiste una grande reciprocità tra noi, il prossimo, la creazione e Dio.
 «Nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2010, n.13).
 Va rilevato che ciò che è contro l'uomo e il creato, è anche contro Dio, perché Dio è custode e garante dell'uomo e del suo mondo.

18





«Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!
Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio»
 (1Cor 3,22- 23).
 L'Antico e il Nuovo Testamento garantiscono che l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1, 26-27), è, insieme, centro e fine di tutto il creato.

19



Noi “crediamo in un Dio personale”, un Dio che “è persona Padre, persona Figlio e persona Spirito Santo”.
 “Tutti e tre sono coinvolti in questa creazione, in questa ri-creazione, in questa perseveranza nella ri-creazione”
 (Papa FRANCESCO, *Omelia a santa Marta*, 9-2-2015).

20



«Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile. L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore. La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza. ./.

21



./ In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta:
 • l'azione di Dio che santifica gli uomini;
 • e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto.
 Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini: lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere la presenza santificante di Dio e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore. ./.

22



./ Le grandi religioni dell'umanità testimoniano, spesso in modo impressionante, tale senso cosmico e simbolico dei riti religiosi.
 La liturgia della Chiesa presuppone, integra e santifica elementi della creazione e della cultura umana, conferendo loro la dignità di segni della grazia, della nuova creazione in Gesù Cristo» (CCC, 1147-1149), e chiedendo all'uomo un particolare atteggiamento.

23



“L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene.
 Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola. ./.

24





./ Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra.

Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice” (Compendio dottrina sociale della Chiesa, 487).

25



Che cosa si intende per legittima autonomia delle realtà terrene?

Il paragrafo 36 della Costituzione conciliare *Gaudium et spes* afferma che se per autonomia delle realtà temporali si vuole sostenere

“che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora [...] tutti quelli che credono, a qualunque religione appartengono, [avvertono] quanto false siano tali opinioni. ./

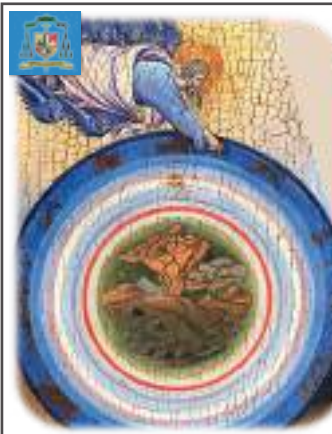
26



./ La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce”.
L'autonomia delle realtà terrene sta a significare che “le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare”

(Gaudium et spes 36).

27



Esiste una relazione tra tutte le cose create?

Certamente.

“Esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria”
(CCC, 344).

28



“L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio.

Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre” *(CCC,340).*

29



Creazione-Evoluzione oppure Evoluzionismo?

L'evoluzionismo pretende di spiegare tutta la realtà vivente, compreso il comportamento umano,

in termini di selezione naturale, escludendo altre prospettive, e affermando che tutto si è autoformato.

Tutto il mondo vivente si è evoluto casualmente (variazioni casuali), senza nessun fine da raggiungere, diretto, sì, da un «orologiaio» (la selezione naturale), ma da un orologiaio «cieco» (il caso).

30





La fede cristiana afferma:

* "Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.

Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario"

(Benedetto XVI, Omelia d'inaugurazione del pontificato, 2005).

"Se la natura, e per primo l'essere umano, vengono considerati frutto del caso o del determinismo evolutivo, la consapevolezza della responsabilità si attenua nelle coscienze" (Caritas in veritate, 48).

31



* Dio ha creato un mondo non perfetto:

"la creazione non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta" (CCC, n. 302);
ma "in stato di via verso la sua perfezione ultima.

Questo divenire nel disegno di Dio comporta con la comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri, con il più perfetto anche il meno perfetto, con le costruzioni della natura, anche le distruzioni" (CCC, 310);

32



* la Bibbia:

- non ci narra infatti come l'uomo ha avuto origine;
- ci dice chi egli è e quanto è prezioso agli occhi di Dio;
- ci parla della sua origine più intima,
- illustra il disegno che Dio ha su di lui.

33



* PAPA FRANCESCO ha affermato: "Il Big-Bang, che oggi si pone all'origine del mondo non contraddice l'intervento creatore divino ma lo esige.

L'evoluzione nella natura non contrasta con la nozione di Creazione, perché l'evoluzione presuppone la creazione degli esseri che si evolvono ... Dio non è un demiurgo o un mago, ma il Creatore che dà l'essere a tutti gli enti. L'inizio del mondo non è opera del caos che deve a un altro la sua origine, ma deriva direttamente da un Principio supremo che crea per amore/.

34

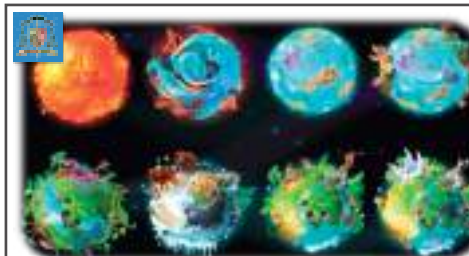


./.. Egli ha dato l'autonomia agli esseri dell'universo, al tempo stesso in cui ha assicurato loro la sua presenza continua, dando l'essere ad ogni realtà.

E così la creazione è andata avanti per secoli e secoli, millenni e millenni, finché è diventata quella che conosciamo oggi"

(Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, il 27-10- 2014).

35

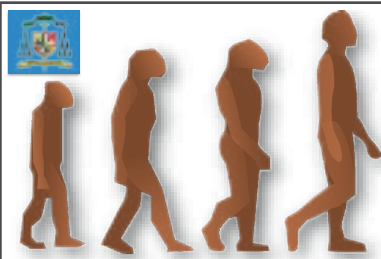


* Evoluzione pertanto non è assolutamente in contrasto con creazione:

- non si contraddicono ma sono complementari;
- appartengono a ordini di conoscenza diversi e complementari:
- l'evoluzione descrive eventi di ordine empirico-scientifico;
- la creazione descrive la realtà da un punto di vista filosofico - teologico.

36





* Non dunque:
 • creazione o (aut) evoluzione, ma
 • creazione ed (et) evoluzione.
 La formula esatta è creazione ed evoluzione, perché le due rispondono a due domande diverse:

- la *dottrina* dell'evoluzione cerca di individuare e descrivere dei processi biologici, il come si sono formati ed evoluti;
- la *Bibbia*, invece, ci illumina su chi è l'uomo agli occhi di Dio e sulla missione che Dio gli affida.

37



“Non creano ostacoli una fede rettamente compresa nella creazione o un insegnamento rettamente inteso dell'evoluzione:

l'evoluzione infatti presuppone la creazione;

la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo - come una

“*creatio continua*”-, in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come Creatore del Cielo e della terra”

(San Giovanni Paolo II, *Discorso al Simposio Internazionale su Fede cristiana e evoluzione*, 26 aprile 1985).

38



Qual è la relazione tra il creato e l'uomo?

* Non vi è opposizione tra essere umano e creato, ma esiste un'alleanza stabile ed inseparabile, nella quale l'ambiente consente l'esistenza e lo sviluppo dell'essere umano, mentre quest'ultimo perfeziona e nobilita l'ambiente con la sua attività creativa, produttiva e responsabile.

39



* Il creato è il luogo in cui nasce l'uomo, la sua casa; i beni della terra sono stati donati da Dio agli uomini:

- affinché ne sviluppino le potenzialità con amore e sollecitudine,
- come mezzi per favorire la crescita integrale delle persone.

40



* Siamo amministratori, non padroni di un mondo, che non è di nostra proprietà.

“L'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come

amministratore responsabile” (*Laudato si*, n.116).

“L'insegnamento biblico è in netto contrasto con le ideologie immanenti che, collocando il fine dell'uomo in questo mondo, tendono a giustificare lo sfruttamento delle risorse naturali in un orizzonte di puro benessere terreno”

(*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 260).

41



L'uomo è e deve essere:

- un saggio amministratore del creato (l'universo è affidato alla signoria e alla responsabilità dell'uomo)
- e non come padrone del creato, della vita e della morte,
- o al contrario come parte insignificante dell'ambiente,
- o come «cancro del pianeta».

42





Afferma PAPA BENEDETTO XVI:
 “Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15).

In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica.

“L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore” (Omelia, VII Incontro Mondiale delle Famiglie, Milano,3-6-2012).

43



PAPA FRANCESCO scrive:
 “Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!

Ma per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi!”
 (Videomessaggio per l'evento "L'Expo delle idee",07.02.2015).

44



Il creato è al di sopra della persona?

* Non esiste solo un'alleanza tra uomo e creato, ma anche una differenza tra uomo e le altre creature.

La Bibbia evidenzia questa differenza già nelle prime pagine, allorquando afferma che Dio, dopo aver creato le cose di questo mondo, dice:

“E Dio vide che era cosa buona” (Gn 1,25).
 Ma, dopo aver creato l'uomo, esclama:
“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gn1,31).

45



* L'uomo è posto al di sopra di tutte le altre creature terrene, al centro e al vertice del creato, che deve usare e curare in modo responsabile, per corrispondere al grande progetto divino della creazione.

«Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal 8,4-7).

46



* Deve essere rifiutata e contrastata, pertanto, la posizione di coloro che considerano il creato al di sopra o allo stesso livello di importanza delle persone umane.

No dunque all'ecologismo, che consiste nell'assegnare alla natura una importanza primaria ed assoluta, considerandola una realtà sacra o divina, un assoluto, una divinità intoccabile, superiore allo stesso uomo, il quale sarebbe anche il principale nemico della natura.

47



Non si può
“equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'essere umano quel valore peculiare che implica allo stesso tempo una tremenda responsabilità. E nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggere la sua fragilità”
 (Laudato sì, n.90).

48



“L'uomo è il vertice dell'opera della creazione. Il racconto ispirato lo esprime distinguendo nettamente la creazione dell'uomo da quella delle altre creature” (CCC, 343).

Gesù dice:

«Voi valete più di molti passeri» (Lc 12,7),
o ancora:

«Quanto è più prezioso un uomo di una pecora!»
(Mt 12,12).

49



“La dignità della persona umana si radica nella creazione *ad immagine e somiglianza di Dio*.”

Dotata di un'anima spirituale e immortale,
d'intelligenza e di libera volontà
la persona umana è ordinata a Dio e chiamata,
con la sua anima e il suo corpo,
alla beatitudine eterna”

(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 358).

50



* Per questo si parla di differenza *ontologica* (sul piano dell'essere e non solo sul piano funzionale dell'agire) e *assiologica* (sul piano della scala o del giudizio di valori) tra la persona umana e gli altri esseri del creato. Se si nega la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi:

- si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della “dignità” di tutti gli esseri viventi;
- si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo.

51



* L'essere creati ad immagine di Dio differenzia radicalmente l'uomo da ogni altro essere creato, e costituisce il fondamento:

- della nostra relazione alle cose create;
- della nostra superiorità sul mondo visibile: l'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è l'unico ad essere creato a immagine e somiglianza di Dio;
- della nostra partecipazione al governo divino della creazione.

52



“Una corretta concezione dell'ambiente, mentre da una parte non può ridurre utilitaristicamente la natura a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento, dall'altra non deve assolutizzarla e sovrapporla in dignità alla stessa persona umana.

In quest'ultimo caso, si arriva al punto di divinizzare la natura o la terra, come si può facilmente riscontrare in alcuni movimenti ecologisti”

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 463).

53



* In altri termini, l'individuo umano non deve essere subordinato come un puro mezzo o come un mero strumento né alla specie né alla società; egli ha valore per se stesso.

L'uomo «in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa»
(Gaudium et spes, n.24).

La persona ama la natura, ma per amare di più le altre persone e Dio.

Ci preoccupiamo, molto spesso, dei cuccioli di animali e molto meno dei cuccioli di uomo.

54





“E evidente l’incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito.

Ciò mette a rischio il senso della lotta per l’ambiente ...
Tutto è collegato.

Per questo si richiede una preoccupazione per l’ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società” (Laudato sì, 91).

55



Che tipo di signoria l’uomo esercita sul creato?

* La visione biblica certamente afferma la superiorità, il primato, la trascendenza dell’uomo rispetto al resto del creato. Tale primato, tuttavia, non ha nulla a che vedere con un trionfalismo razziale, né con un dominio indiscriminato dell’uomo, bensì con una sua assunzione di rispetto e di responsabilità verso tutto il creato.

56



L’uomo esercita una signoria non assoluta, ma ministeriale, come riflesso della signoria di Dio, imitando Lui come custode sapiente e amorevole.

L’uomo non è il signore principale sul mondo.
Dio, il creatore del mondo,
è il Signore per eccellenza sul mondo.

L’uomo è un signore subordinato (signoria ministeriale e subordinata);

è designato da Dio ad essere come suo
collaboratore,
usufruttuario,
amministratore.

57



L’uomo è chiamato da Dio a esercitare, in nome di Dio stesso, un’amministrazione responsabile sul mondo creato.

Tale amministrazione “deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future, ed esige un religioso rispetto dell’integrità della creazione”

(CCC, 2415);

58

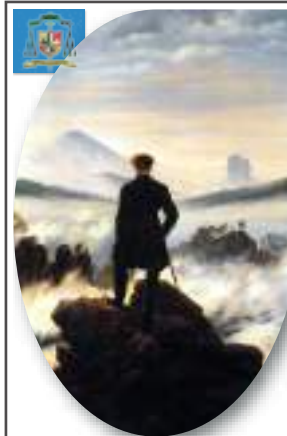


In quanto amministratore, l’uomo deve rendere conto della sua gestione, e Dio giudicherà le sue azioni.

L’amministrazione umana del mondo creato è un servizio svolto attraverso

la partecipazione al governo divino, acquisendo una conoscenza scientifica sempre più approfondita dell’universo, occupandosi responsabilmente del mondo e salvaguardando l’integrità di ogni essere.

59



Occorre pertanto evitare:

- una superiorità arbitraria dell’uomo sul creato (divinizzazione dell’uomo);
- una riduzione dell’umanità al livello di una specie vivente tra le altre;
- una divinizzazione e idolatria della natura (da non assolutizzare, né anteporre né sovrapporre in dignità alla stessa persona umana, quasi fosse la natura una nuova dea, gaia, la grande madre che deve essere venerata e adorata);

60





- natura come mero oggetto di manipolazione e sfruttamento;
- la biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato;
- l'ecologismo e l'ambientalismo che rappresentano, in molti casi, una nuova religione.

Tali eccessi rappresentano estremizzazioni di un rapporto, che chiede invece equilibrio, e che fa considerare la natura, non una realtà sacra o responsabilità morale dell'uomo.

61



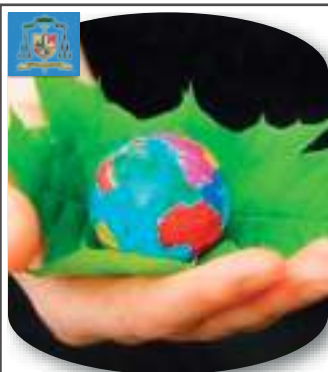
Va pertanto rifiutato:

- l'ambientalismo utilitaristico, che divide in maniera arbitraria le cose e le persone in "utili" e "inutili", favorendo la società del rifiuto, dello scarto;

- l'ambientalismo estetico, che divide gli esseri viventi in esseri più o meno piacevoli.

Ci si preoccupa della scomparsa ad es. dei panda ma non di quella dell'antico asino da soma.

62



E' da promuovere invece l'ambientalismo integrale, che non si muove solo perché incalzato dal timore che le risorse finiscano, ma perché spinto dalla coscienza sociale e umana che ogni cosa ha un senso, e per questo nulla va buttato, nulla va sprecato o sporcato, dato che non esiste nulla che sia senza valore, senza finalità.

63



Quale la relazione tra il creato e la Chiesa?

"La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico.

E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti.

Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. ./.

64



./.. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo (...).

Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana:

quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio"

(Caritas in veritate, n.51).

65



Qual è la relazione tra il creato e l'umanità?

- Il creato è un tesoro affidato a tutta l'umanità perché sia accolto, rispettato

- e promosso responsabilmente
- * con gratitudine verso le generazioni precedenti che ce lo hanno trasmesso
- * e per il bene delle generazioni future.

Tutelare la natura e il creato in generale è il modo migliore per salvaguardare anche la razza umana, e viceversa.

Il modo, in cui l'umanità tratta l'ambiente, influenza quello in cui tratta se stessa.

66





PAPA FRANCESCO:

“Il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere, e ancor meno è una proprietà solo di pochi ...

Il creato è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, con rispetto”, in modo da consegnarlo “in tutta la sua bellezza” alle generazioni future (discorso al Focsiv, 4-12-2014).

67



* Siamo tutti ospiti di una casa comune di cui siamo responsabili.

Apparteniamo gli uni agli altri, siamo membra della famiglia umana,

famiglia di uguali e di differenti.

Siamo tutti parte integrante del creato,

pellegrini su una terra

che è bene e patrimonio di tutti.

“C'è spazio per tutti su questa nostra terra”

(Caritas in veritate, n.50).

68



* L'ecologia, l'amore per il creato esige l'esercizio di un insieme

di attitudini e di virtù individuali e sociali

che

- facilitino la consapevolezza della fraternità di tutti gli uomini, che crea interdipendenza tra uomo e natura,
- e siano la manifestazione concreta della sua cura e amore per tutte le creature.

69

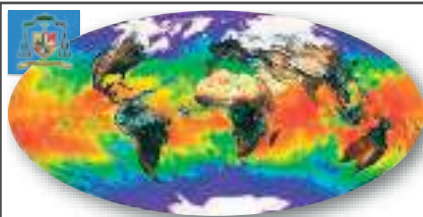


* Siccome la questione ambientale ha ripercussioni planetarie, è necessaria per la protezione dell'ambiente una collaborazione e corresponsabilità internazionale, così da salvaguardare

sia la differenziazione (differenti modalità del darsi degli esseri esistenti e viventi),

sia l'unitarietà del creato (è un tutto, in cui ogni essere è legato armonicamente agli altri, è utile agli altri).

70



La sfida ecologica coinvolge l'intero pianeta: tutti hanno responsabilità in vista di uno sviluppo sostenibile per ogni uomo e ogni società (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 258).

Occorre affermare il principio della solidarietà

intra-generazionale (fra tutti i popoli attuali)

e inter-generazionale (fra le varie generazioni attuali e future):

aver cura del clima per il bene delle future generazioni.

71



L'ecologia richiede una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo, coinvolgendo tutti non soltanto in senso geografico, ma anche in senso temporale.

Occorre prendere "tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro/.

72





./.. Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi;

è parte del suo progetto;

vuol dire

- far crescere il mondo con responsabilità
- trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti ...

Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione"

(PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 5 giugno 2013).

73



Tutti sono chiamati a cooperare "affinché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi"

(PAPA BENEDETTO XVI, *Messaggio per la giornata della salvaguardia del creato*, 1-9-2011, n.2).

74



* Va riaffermato anche il principio della destinazione universale dei beni della terra e dei frutti dell'attività umana.

"Anche nel campo dell'ecologia la dottrina sociale invita a tener presente che

i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti: tali beni vanno equamente condivisi, secondo giustizia e carità"

(*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 481).

75



* La questione ecologica richiede a tutti di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere nel rispetto dei diversi stili di vita:

creazione e globalizzazione interagiscono.

Occorre rispettare il bene collettivo del creato, destinato a tutti per il bene dell'umanità presente e futura, trasmettendo il creato "migliorato" (!) alle prossime generazioni.

No alla competitività, sì alla collaborazione (tutti ci salviamo o periamo insieme),

con "una forte motivazione per una autentica solidarietà a dimensione mondiale» (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 486).

76



* La custodia del creato diventa autentica scuola dell'accoglienza: favorisce infatti l'incontro

- tra le diverse culture,
 - fra i diversi popoli nel rispetto della identità di ciascuno,
 - nonché fra le diverse religioni.
- Occorre la promozione di una nuova cultura della convivenza umana fondata sulla centralità della persona:

77



la principale risorsa dell'uomo, insieme con la terra,

è l'uomo stesso

che, con la sua intelligenza e il suo agire può scoprire e mettere in pratica delle tecniche affidabili per operare la trasformazione

dell'ambiente naturale

e dello stesso ambiente umano

in favore di tutta l'umanità

(cfr San Giovanni Paolo II, *Enc. Centesimus annus*, 32).

78





• Il rispetto del creato va attuato con il “principio di sussidiarietà, che conferisce libertà per lo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, ma al tempo stesso esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene più potere” (*Laudato si*, 196).
Una corretta sussidiarietà può consentire a tutti di operare in maniera efficace per la valorizzazione di ogni persona, per la salvaguardia delle risorse e per la promozione del bene comune.

79



Tuttavia, il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell’assistenzialismo, che umilia il portatore di bisogno (cfr. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 58).
Il tutto richiede a ciascuno, una conversione ecologica.

80



Che cosa significa conversione ecologica?

- * Significa e comporta:
 - essere co-creatori e responsabili gestori della meravigliosa opera di Dio;
 - educarsi ed educare ad un uso attento, ragionevole, sobrio e consapevole di beni creaturali, che ci sono stati affidati perché li custodiamo quali doni preziosi, avendo a cuore anche il futuro del nostro pianeta;

81



- favorire l’alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio;
- modificare il nostro modello di sviluppo, mirante troppo spesso a miopi interessi economici, senza cura per il creato;
- cambiare gli stili di vita, rendendoli più sobri visto che i modelli di consumo e produzione attualmente dominanti sono spesso non sostenibili dal punto di vista dell’analisi ambientale, economica e perfino morale:

82



- migliorare la qualità della vita, ricercando non solo l’equo profitto, ma anche l’obiettivo più ampio della sostenibilità, coinvolgendo le varie popolazioni nei processi decisionali e di programmazione;
- usare in maniera sostenibile le risorse, limitando gli sprechi ed attingendo alle fonti di energia rinnovabili, tenendo conto dei limiti della nostra terra;
- valutare attentamente la relazione tra costi e benefici e l’impatto ambientale di ogni intervento:

83



- difendere la terra, l’acqua e l’aria come doni della creazione appartenenti a tutti.
La difesa dell’ambiente, in quanto parte del bene comune, richiede anche un’adeguata legislazione, che favorisca l’uso dei beni della natura in vista del raggiungimento di un opportuno sviluppo sociale, e preveda sanzioni congrue per coloro che inquinano;
- favorire anche nei mass-media una specifica responsabilità sull’informazione relativa all’ambiente: tale informazione deve essere prudente, veritiera e controllata.

84

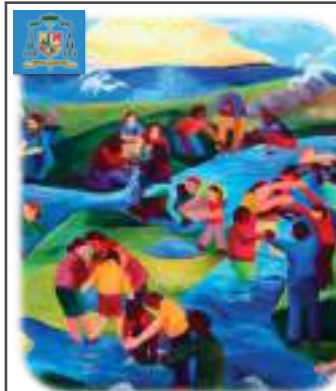




* La conversione ecologica richiede inoltre di:

- porre attenzione alla sostenibilità, alla salvaguardia della biodiversità e alle esigenze ed aspettative delle persone, con uno spirito di rinnovamento culturale consapevole dei diritti, ma anche dei doveri di ciascuno;
- sostenere un'adeguata difesa ambientale, promuovendo e implementando progetti di diversificazione energetica che mirano allo sviluppo delle energie rinnovabili;

85



- diffondere un'educazione alla responsabilità ambientale, che cerca anche di salvaguardare le condizioni morali per una autentica ecologia umana, di cui parla San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* (paragrafo 38);
- salvaguardare la creazione – terra, acqua e aria – come dono affidato a chiunque (ecologia sociale);

86



- Convincersi che l'ecologia umana-sociale è una realtà affine a quella del bene comune, essendo questo l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona;
- attuare il *principio di precauzione* che è qualcosa di diverso dalla "prudenza" ed anche dal "*principio di responsabilità*".

Il principio di precauzione, dice il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, non è "una regola da applicare, bensì un orientamento volto a gestire situazioni di incertezza" (n. 469).

87



In che senso si parla di una ecologia integrale?

* Nel senso che l'ecologia comprende vari aspetti connessi e interdipendenti:

è ecologia ambientale, umana, economica, sociale, culturale, quotidiana, etica, morale, spirituale.

"Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati" (*Laudato si*,139).

88



* La *conversione* ecologica globale collega strettamente insieme e in modo interdipendente, ecologia ambientale ed ecologia umana. Indispensabile è "recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico:

- quello interiore con se stessi,
- quello solidale con gli altri,
- quello naturale con tutti gli esseri viventi,
- quello spirituale con Dio.

L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo" (*Laudato si*,210).

89



"La natura è espressione di un disegno di amore e di verità.

Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita.

Ci parla del Creatore (cfr *Rm1*, 20) e del suo amore per l'umanità.

È destinata ad essere «ricapitolata» in Cristo alla fine dei tempi (cfr *Ef 1*, 9- 10; *Col 1*, 19-20).

Anch'essa, quindi, è una «vocazione». La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (*Gn 2*,15). ./.

90





./ Ma bisogna anche sottolineare che è contrario al vero sviluppo considerare la natura più importante della stessa persona umana. Questa posizione induce ad atteggiamenti neopagani o di nuovo panteismo” (*Caritas in veritate*, 48).

“Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia”
(*Laudato si*, 118).

91



Che cosa richiede la spiritualità ecologica?

La spiritualità ecologica, secondo l’enciclica di PAPA FRANCESCO, *Laudato si*, richiede tra l’altro (n.217-237):

* “vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana”;

92



* “gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre”;

* vivere la domenica stessa come la festa settimanale della creazione: la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.

* “l’amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale;

* l’offrirsi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito»(*Rm12,1*);

93



* la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci;

* la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell’intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce”.

* Il permettere “che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che le circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d’Assisi visse in maniera così luminosa”;

94



* “uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo”;

* la pratica di alcune virtù, in particolare:

- una sana umiltà e una felice sobrietà,
- la pace interiore che favorisce la serena armonia con il creato,
- il fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti,
- la fraternità universale,
- l’amore fatto di piccoli gesti di cura reciproca sull’esempio di Santa Teresa di Lisieux;

95



* la partecipazione ai Sacramenti, che sono “un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale”.

“Nell’Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione ... è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile ... un atto di amore cosmico”;

* il rispetto e la valorizzazione della Domenica, giorno della Risurrezione di Cristo, in cui “la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa”.

96



Qual è il ruolo di Maria SS.ma nei confronti della creazione?



PAPA FRANCESCO scrive:

“Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito ...

Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza” (Laudato si, 241), in attesa di quel giorno ultimo, allorquando

“ci incontreremo faccia a faccia con l’infinita bellezza di Dio (cfr 1Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell’universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine” (Laudato si, 243).

97

Quale insegnamento ci offre SAN FRANCESCO D’ASSISI?



“Frate Francesco, fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà”

(PAPA BENEDETTO XVI Discorso, 28 novembre 2011).

San Francesco non prega “per” il creato ma “con” il creato.

A riecheggiare questo spirito, troviamo la preghiera posta da PAPA FRANCESCO a conclusione della *Laudato si’*:

98



*“Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell’universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode
e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia
di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
./.*

99



*./.
Dio d’amore,
mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra
...
Amen”.*

100





Capitolo II



In che modo il creato è opera della SS. Trinità?

«Non esiste che un solo Dio [...]: egli è il Padre, è Dio, il Creatore, l'Autore, l'Ordinatore. Egli ha fatto ogni cosa da *se stesso*, cioè con il suo Verbo e la sua Sapienza; il Figlio e lo Spirito sono le sue mani. La creazione è opera comune della Santissima Trinità» (CCC, 292).

101



“Nella creazione - scrive San Basilio - il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose; il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte; lo Spirito Santo è la causa perfezionante” (San Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 38).

«Fin dai tempi dei Padri della Chiesa si è consolidato infatti l'insegnamento, secondo cui il creato porta in sé “le vestigia della Trinità” (“*vestigia Trinitatis*”).

Esso è opera del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. ./.

102



./ Nella creazione si rivela la Sapienza di Dio: in essa l'accennata duplice struttura “logico-iconica” delle creature è intimamente unita alla struttura del dono, come dicono alcuni teologi moderni. Le singole creature non sono soltanto “parole” del Verbo, con cui il Creatore si manifesta alla nostra intelligenza, ma sono anche “doni” del Dono: esse portano in sé l'impronta dello Spirito Santo, Spirito creatore»

(San Giovanni Paolo II, Udienza generale di mercoledì, 5 marzo 1986).

103



“Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. ./.

104



./ Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale” (*Laudato si*, n.238). Pertanto “ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria” (*Laudato si*, n. 239), “le creature tendono verso Dio ... questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale, che sgorga dal mistero della Trinità” (*Laudato si*, n.240).

105



Le opere *ad extra* della Trinità (la prima di esse, la creazione) sono comuni dunque alle tre Persone. Pertanto, ci si può interrogare sul ruolo specifico di ognuna delle tre Persone nella creazione, in quanto «ogni Persona divina compie l'operazione comune secondo la sua personale proprietà» (CCC, 258).

106





Qual è la relazione tra il creato e Dio Padre?

* L'intero creato è dono gratuito di Dio, che Dio ha messo nelle mani della persona umana, perché ne usi con amorevole cura a favore di tutte le creature. Ognuno è chiamato a coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato.

107



Riconoscendoci opera delle Sue mani, Sue creature, siamo invitati a custodire il mondo che ci ha affidato, a vivere personalmente ciascuno la responsabilità di rendere sempre più bella la creazione, secondo il desiderio e il progetto di Dio.

Nella visione cristiana, il mondo è stato creato da Dio, «che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" (1Cor 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio CCC, 53).

108



"L'uomo, e attraverso lui l'intera creazione, sono destinati alla gloria di Dio" (CCC, 353).

"La creazione è fatta in vista del sabato e quindi del culto e dell'adorazione di Dio. Il culto è inscritto nell'ordine della creazione.

«Operi Dei nihil praeponatur», «Nulla si anteponga all'opera di Dio», dice la Regola di san Benedetto, indicando in tal modo il giusto ordine delle preoccupazioni umane" (CCC, 347).

109



Pertanto «si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio» (Compendio CCC, 5).

Per questo, i contenuti cristiani sono raffigurati spesso con elementi che provengono dal mondo, nelle sue diverse componenti: umana, animale, vegetale, materiale.

110



* Gli elementi creaturali, nel momento in cui diventano veicolo di trasmissione di contenuti religiosi, vengono colti e rappresentati nei loro aspetti positivi; talvolta purificati, ma sempre vengono arricchiti e completati con i contenuti cristiani.

111



* Tali elementi sono assunti per essere riflesso, segno: del divino, del religioso, dello spirituale, del soprannaturale.

«Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante. In quanto essere corporeale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali.

./.

112





./ In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio» (CCC,1146).

* Tali realtà create, che per questo noi chiamiamo simboliche, consentono di passare: dal visibile all'Invisibile, dal significante al Significato, dal mondo creato a Dio.

113



Per quale motivo, il visibile diventa simbolo dell'Invisibile?

* Per la stretta relazione che esiste tra: il mondo creato e Dio, il suo creatore. In tal modo il mondo, la realtà creata acquisisce un nuovo valore, esprime e attesta un qualcosa che supera la sua materialità e funzionalità.

Essa diventa segno del Divino e fa esclamare all'uomo che la comprende e la contempla, nella fede:

114



“Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza” (Sal 104,24).

Certamente non si potrà mai esprimere pienamente l'ineffabile mistero di Dio. Tuttavia qualcosa di questo mistero

l'elemento materiale lo fa realmente intuire e percepire.

115



* Si comprende così la fioritura, lungo i secoli, dell'iconografia cristiana, dove l'intento evangelizzante e catechistico s'accompagna, anzi s'intreccia strettamente con l'aspetto pittorico ed estetico.

Attraverso l'immagine si vuol trascrivere il messaggio evangelico, che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola.

116



Scrive PAPA BENEDETTO XVI: «Immagine e parola s'illuminano così a vicenda. L'arte *parla* sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza:

Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile.

- * Le immagini sacre, con la loro bellezza:
- sono anch'esse annuncio evangelico
 - ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*.

./.

117



./ Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua inculturazione nel tempo»

(PAPA BENEDETTO XVI, *Discorso di presentazione del Compendio alla Chiesa e al mondo*, 28-6-05).

118





* Non si può pertanto dimenticare che la Verità Cattolica, espressa attraverso gli elementi mondani e umani, non solo è “vera” ma è anche “bella”: non solo soddisfa pienamente l’intelligenza, ma anche l’estetica, la “Via Pulchritudinis” (la “Via della Bellezza”), la ricerca, il senso del bello presente in ogni persona, esercitando su di essa un irresistibile fascino; ed inoltre riscalda il cuore.

119



«La bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera.

È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna apre il mio cuore a rendere gloria a Dio»

(San Giovanni Damasceno, *De sacris imaginibus oratio*, 1, 47: PTS 17, 151).

120



Qual è la relazione tra creato e Cristo?

* Le «origini» del cosmo e dell’uomo vanno cercate in Cristo, perché “tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste” (Gv 1,3).

Cristo è colui che svela il disegno di Dio sull’uomo e sul cosmo.

Tutto riceve la vita e la luce da Gesù, il Verbo di Dio, nel quale «era la vita e la vita era la luce degli uomini ..., quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,4.9).

Così in Cristo va ricercato il fine dell’uomo e del cosmo.

121



* L’Incarnazione del Verbo divino e la Sua predicazione testimoniano il valore della natura, posta da Dio a servizio del Suo disegno creatore e redentore:

niente di quanto esiste in questo mondo risulta estraneo a tale disegno **divino** (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 260).

122



* “Cristo con la sua opera della redenzione ristabilisce quei rapporti armonici che il peccato aveva distrutto non solo con Dio e tra gli uomini, ma anche con la natura. Così viene già inaugurata, benché non ancora compiuta, la nuova creazione”

(*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.454).

123



* “Nel Suo ministero pubblico Gesù valorizza gli elementi naturali. Della natura Egli è non solo sapiente interprete nelle immagini che ama offrirne e nelle parabole, ma anche dominatore

(cfr. l’episodio della tempesta sedata

in Mt 14,22-33; Mc 6,45-52; Lc 8,22-25; Gv 6,16-21):

il Signore la pone al servizio del Suo disegno redentore.

./.

124





./.. Egli chiede ai Suoi discepoli di guardare

alle cose, alle stagioni e agli uomini con la fiducia dei figli che sanno di non poter essere abbandonati da un Padre provvidente (cfr. Lc 11,11-13).

Lungi dal farsi schiavo delle cose, il discepolo di Cristo deve sapersene servire per creare condivisione e fraternità (cfr. Lc 16,9-13)''

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa,453).

125



* PAPA FRANCESCO ha detto: «Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana,

riguarda tutti.

E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi''

(Omelia di inizio pontificato, 19 marzo 2013).

126

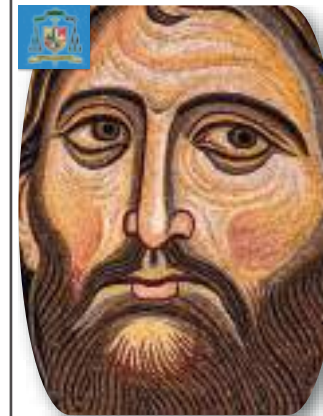


* Lo stesso Signore Gesù, nel suo predicare e operare qui sulla terra duemila anni fa, si servì spesso delle realtà provenienti dalla creazione per far conoscere, annunciare e comunicare i misteri del regno di Dio.

Si pensi anche solo al significato simbolico delle sue parabole e dei suoi miracoli, che hanno come finalità principale quella di annunciare Cristo:

la Sua persona,
il Suo messaggio,
la Sua opera,

127



perchè Lui è il Rivelatore perfetto di Dio Padre e il Salvatore unico e definitivo dell'uomo e del mondo.

«L'immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza.

Le altre,

che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato»

(Compendio del CCC, 240).

128



* Lo stesso giorno della Risurrezione di Cristo diventa il giorno della nuova creazione.

“Per noi, è sorto un giorno nuovo: quello della risurrezione di Cristo.

Il settimo giorno porta a termine la prima creazione.

L'ottavo giorno dà inizio alla nuova creazione.

Così, l'opera della creazione culmina nell'opera più grande della redenzione.

La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima” (CCC.349).

129



* Cristo inoltre ha utilizzato elementi e segni provenienti dal mondo, per istituire i sacramenti della Chiesa,

i quali: «non aboliscono, ma purificano e integrano tutta la ricchezza dei segni e dei simboli del cosmo e della vita sociale» (CCC,1152).

E nello stesso tempo questo utilizzo sacramentale degli elementi umani e cosmici ci offre un anticipo della trasfigurazione che, alla fine di tutti i tempi, il mondo intero riceverà da Dio.

130





Infatti «dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei "nuovi cieli" e di una "terra nuova" (2Pt 3,13).

Sarà così raggiunta la pienezza dell'umanità e del creato, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef1,10).

Dio allora sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), nella vita eterna»
(Compendio del CCC 216).

131



Qual è la relazione tra il creato e lo Spirito Santo?

* Nella creazione, lo Spirito aleggia sulla materia informe delle acque indomite affinché da essa germoglino le creature che riflettono in se stesse la gloria del Creatore.

Lo Spirito è il Potere di Dio che suscita le cose dal nulla e che le rinnova.

«Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen1,2).

San Giovanni Paolo II afferma:

132



“Già dalla narrazione della creazione, nel Libro della Genesi, la presenza dello “Spirito (o vento) di Dio”, che aleggiava sulle acque mentre la terra era deserta e vuota e le tenebre coprivano l’abisso (cfr. Gen1,2),

è un riferimento di notevole efficacia a “quella forza vitale”.

Esso suggerisce che il “soffio” o “Spirito” di Dio ha avuto un ruolo nella creazione: quasi un potere di animazione, insieme con la “parola” che dà l’essere e l’ordine alle cose”
(Udienza generale, 10 gennaio 1990).

133



E’ lo Spirito che dà la vita ad ogni cosa.

Lui è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14; 7, 38-39); per Lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato.

E’ Lui che un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr Rm 8, 10-11) e farà cieli nuovi e terra nuova.

Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli

come in un tempio (cfr. 1Cor 3, 16; 6, 19)

e in essi prega e rende testimonianza della adozione filiale
(cfr. Gal 4,6; Rm 8,15-16).

134



Egli guida la comunità dei credenti in Cristo verso tutta intera la verità
(cfr. Gv 16, 13),

la unifica nella comunione e nel servizio,

la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige e la abbellisce dei suoi frutti (cfr.Ef4,11-12;1Cor12,4;Gal5,22).

Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, la rinnova continuamente

e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo.

Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni!
(cfr. Ap 22,17).

135



* Soprattutto nell’Eucaristia si attua l’azione dello Spirito Santo sia nei confronti delle realtà create, sia nei confronti delle persone.

Pasqua-Eucaristia-Spirito Santo sono intimamente relazionati.

La Consacrazione Eucaristica è incorniciata tra due epiclesì:

sulle offerte e sull’assemblea.

136





• Con la prima
si chiede il dono dello
Spirito affinché
il pane e il vino,
frutti della terra
e del lavoro dell'uomo,
diventino
il corpo
e il sangue
del Signore.

137



• Con la seconda
si invoca il Padre perché
quanti si nutrono del corpo e
sangue del suo Figlio
possano diventare,
in Cristo,
un solo corpo e un solo Spirito
mediante la potenza
dello Spirito Santo.

138



Non si tratta di due epiclesi e
trasformazioni slegate e
autonome, ma complementari e
interdipendenti;
costituiscono di fatto un'unica e
medesima supplica.

La transustanziazione
delle offerte del pane e del vino è ordinata, finalizzata
alla nostra trasformazione in un solo corpo.

L'epiclesi sulle offerte è per noi,
per la nostra trasformazione nel corpo di Cristo,
per la nostra unità tra di noi per mezzo di Lui!

139



Mentre l'*epiclesi sulle oblate* chiede a
Dio Padre di mandare lo Spirito Santo,
perché trasformi il pane e il vino nel
corpo e nel sangue del Signore Gesù,
l'*epiclesi sui comunicandi* chiede, per
chi si appresta a fare la comunione,
la trasformazione in un solo corpo.

Lo Spirito, in quanto ci *incorpora* a Cristo,
ci *con-corpora* tra noi:
diventiamo *con-corporei* e consanguinei del Signore.
Partecipando dell'unico Pane diventiamo,
siamo un corpo solo.

140



* Pane e vino, frutto della
terra e del nostro lavoro,
sono inoltre segno e frutto della
collaborazione
tra Dio, uomo e natura.
Ora lo Spirito agisce là dove
l'uomo collabora con Dio.
Lo Spirito lavora
in sinergia con la natura
e in comunione con gli altri
uomini.

141



Benedetto XVI osserva:
"La conversione sostanziale del pane e del
vino nel suo Corpo e nel suo Sangue pone
dentro la creazione il principio di un
cambiamento radicale, come una sorta di
fissione nucleare (per usare un'immagine
a noi ben nota) portata nel più intimo
dell'essere, un cambiamento destinato a
suscitare un processo di trasformazione
della realtà, il cui termine ultimo sarà la
trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in
cui Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1Cor 15,28)" (*Sacramentum caritatis* n.13).

142





DIO e CREATO



Capitolo III



Un teologo vissuto tra la metà del IV secolo e l'inizio del V, in un paese che più tardi sarebbe stato chiamato Algeria

(era dunque, come si diceva ancora negli anni Cinquanta in Francia, un «nordafricano», oltre a essere uno dei Padri della cristianità, di nome Agostino),

scrisse alcune righe mirabili:



143



«Interrogai sul mio Dio la mole dell'universo, e mi rispose:

“Non sono io, ma è lui che mi fece”.

Interrogai la terra, e mi rispose:

“Non sono io”;

la medesima confessione fecero tutte le cose che si trovano in essa.

Interrogai il mare, i suoi abissi e i rettili con anime vive; e mi risposero:

“Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi”.

Interrogai i soffi dell'aria, e tutto il mondo aereo con i suoi abitanti mi rispose:

“Erra Anassimene, io non sono Dio”. ./.



144



./.. Interrogai il cielo, il sole, la luna, le stelle: “Neppure noi siamo il Dio che cerchi”, rispondono.

E dissi a tutti gli esseri che circondano le porte del mio corpo:

“Parlatemi del mio Dio; se non lo siete voi, ditemi qualcosa di lui”; ed essi esclamarono a gran voce:

“È lui che ci fece”.

Le mie domande erano

la mia contemplazione;

le loro risposte,

la loro bellezza »

(Confessioni, X, VI, 9).

«Tardi ti amai Bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti amai»
(Ibid., X, XXVII, 28).



145



Noi “crediamo in un Dio personale”, un Dio che “è persona Padre, persona Figlio e persona Spirito Santo”. “Tutti e tre sono coinvolti in questa creazione, in questa ri-creazione, in questa perseveranza nella ri-creazione”,

annota Papa Francesco
(omelia Santa Marta, 9-2-2015).

146



Albert Einstein affermò:

"Non sono ateo e non credo di potermi definire panteista.

Siamo nella stessa posizione di un bambino

che entra in un'enorme biblioteca piena di libri in molte lingue. ./.



147



./.. Il bambino sa che qualcuno deve aver scritto quei libri. Non si sa come.

Non si comprendono le lingue in cui sono scritti.

Il bambino sospetta vagamente un ordine misterioso nella collocazione dei libri, ma non sa quale sia.

Questo, mi pare, è l'atteggiamento anche del più intelligente degli esseri umani nei confronti di Dio".

148





Da questo si comprende la sua posizione di scienziato:
 "Voglio sapere come Dio ha costruito questo mondo (...).
 Voglio conoscere i suoi pensieri".
 Una posizione opposta a quella di certi divulgatori
 mediatici di oggi,
 tuttora aderenti all'ottocentesca ideologia positivista
 e quindi allergici alla parola "Dio".

149



ENRICO DAL COVOLO, Discorso all'incontro su
 "Aprimi, mia amica" (Ct 5,2), Roma, 10-5-2012.

«Per Stephen Hawking, il più famoso astrofisico
 britannico, non c'è posto per Dio nella creazione
 dell'Universo.
 Nel nuovo libro "The Grand design", Hawking sostiene
 che le nuove teorie della fisica rendono superfluo il
 ruolo di un creatore per l'Universo.
 "La creazione spontanea è il motivo per cui c'è qualcosa
 e non il nulla,
 per cui l'universo esiste,
 per cui noi esistiamo",
 ha scritto il sessantottenne docente di Cambridge, noto per le sue
 ricerche sulla gravità e i buchi neri. ./.

150



./ In realtà, dicendo che basta l'energia per
 creare il mondo
 (cioè che basta la forza di gravità)
 non dice proprio niente di nuovo:
 l'aveva già detto Einstein,
 l'aveva accennato Newton,
 e c'era scritto addirittura nella Bibbia,
 in cui si legge che nel primo giorno della creazione
 Dio disse: ./.

151



./ "fiat lux", sia fatta la luce, cioè l'energia;
 le cose, le stelle venivano dopo,
 e nell'arretratezza dei tempi in cui fu scritta, era
 un'intuizione geniale.
 Tutto ha origine dall'energia secondo Hawking,
 e probabilmente ha ragione;
 ma l'energia e le forze, chi ce le ha messe?
 Perché le forze "esistono", sono dei dati di fatto. ./.

152



./ E se si parla
 non solo di energia
 ma di "leggi" (la gravità),
 non è un assurdo
 pensare ad una legge
 -cioè qualcosa di organico e
 complesso, di ripetitivo e
 assoluto-
 che si crea per caso
 dal nulla? ./.

153



./ Ben strano quel caso che fa scaturire dal nulla delle
 leggi perfette, che regolano l'universo,
 quali ad esempio:
 la gravità, l'entropia, la termodinamica.
 E se le leggi che conosciamo oggi
 non sono nate da un creatore,
 sono anch'esse frutto della selezione tra tante leggi
 diverse? ./.

154





Famiglia

«Dove la vita inizia
e l'amore non finisce mai»

./ Il tema della vita (e della famiglia) si colloca quindi nel punto stesso in cui la missione pubblica della Chiesa incontra la politica.

La Chiesa non cederà mai su questo punto;

i cattolici non cesseranno di impegnarsi in questo campo;

la politica non riuscirà mai a liberarsi di questa spina nel fianco. ./

14

155



./ La creazione ha:

- un fine
- una fine
- infine: l'eternità
- visione ciclica: greca
- visione spirale: ebraica
- kairos ./



15

156



./ I documentari realizzati da Goya Producciones e pubblicati nel settembre 2011, indagano sullo sviluppo dell'universo dal Big Bang

ai primati,

agli ominidi e al trionfo dell'homo sapiens,

e rispondono a domande quali

“Com'è nato l'universo?”,

“Siamo nati per caso?”,

“C'è stata un'intelligenza che ha guidato l'evoluzione?”.

./

16

157



./ Il Nobel Christian de Dube afferma che la teoria per la quale il mondo è eterno, inventata da Fred Hoyle, si è dimostrata falsa,

e ha avuto ragione il suo maestro Lemaitre scoprendo la teoria del Big Bang,

l'esplosione che ha dato origine all'universo. ./

16

158



./ Il professore belga Michel Ghins crede che la teoria degli “universi molteplici” sia stata ideata per sfuggire all'ipotesi che Dio abbia creato il nostro mondo.

Non sarebbe però una scappatoia perché

“è immaginabile che Dio Onnipotente creasse questa profusione di universi molteplici”. ./

16

159



./ Per il docente italiano Evandro Agazzi, il caso non spiega l'esistenza del mondo.

Quanti credono di spiegare tutto a partire da qualche scienza positiva cadono in un “atteggiamento riduzionista antiscientifico”.

Il professore di Boston Thomas Glick crede che questi fondamentalisti del materialismo si fabbrichino una specie di religione o metafisica,

“ma nessuno confonde questo con la scienza”. ./

16

160





./ Per il professor Arana,
dell'Università di Siviglia,
"non c'è mai stata opposizione tra
fede e ragione,
ma c'è sempre stata opposizione
tra due 'fedi':
la fede scienista, per così dire,
e la fede religiosa". ./



161



./ La Bibbia è dunque compatibile con la scienza?
Il Premio Nobel svizzero Werner Arber ha risposto:
"Posso leggere nella Genesi, all'inizio dell'Antico
Testamento, che il mondo è stato creato in vari
periodi,
e per me questi vari periodi sono proprio evoluzione".
./

162



./ Secondo il ricercatore olandese Cees Dekker,
"il metodo della scienza di per sé non è cristiano né
ateo.
Scienza e religione non sono in conflitto,
e la scienza in sé si inserisce molto bene nella visione
cristiana del mondo". ./

163



./ La serie "L'Origine dell'Uomo", ha affermato la
produttrice, "mette a nudo un certo sfruttamento
ideologico della scienza, e in particolare del
darwinismo.
Darwin è stato manipolato a favore del razzismo, sia da
parte del marxismo che nella Germania nazista e negli
Stati Uniti.
La Chiesa cattolica, dal canto suo, non ha condannato
Darwin.
L'evoluzione potrebbe essere avvenuta all'interno della
creazione". ./

164



./ Questa serie audiovisiva, ha aggiunto,
espone "l'incostanza di posizioni atee
come quelle di Stephen Hawking o Richard
Dawkins da un estremo
e quelle dei fondamentalisti biblici e
creazionisti dall'altro". ./

165



./ "Non è scientifico negare il
soprannaturale",
ha concluso.
"La scienza naturale non capta ciò che ricade
al di fuori della sfera materiale".
Il DVD ha avuto il sostegno della John
Templeton Foundation e di altri
patrocinatori».

166





San Francesco d'Assisi: patrono dell'ecologia



167



Papa Benedetto XVI
nel corso dell'Udienza riservata agli studenti partecipanti all'incontro promosso dalla Fondazione "Sorella Natura", all'Udienza che si è tenuta in occasione della "Giornata per la Custodia del Creato" - in programma per il 29 novembre, 2011 anniversario della proclamazione di San Francesco d'Assisi a patrono dei cultori dell'ecologia.

168



Essendo San Francesco sia patrono d'Italia che patrono dell'ecologia, è giusto, ad avviso del Papa, che "le giovani e i giovani italiani abbiano una speciale sensibilità per 'sorella natura', e si diano da fare concretamente per la sua difesa".

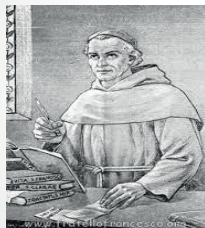


169



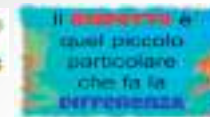
Il Cantico di Frate Sole o delle creature, ha osservato il Papa, ha un felice parallelo nel Salmo 19 ("I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento").
"Frate Francesco - ha spiegato - fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà".

170



Il Santo Padre ha poi citato un aneddoto della vita del patrono d'Italia, riportato da Tommaso da Celano, secondo il quale San Francesco, nel suo orto conventuale, era solito riservare uno spazio per "una bella aiuola di fiori, perché le persone passando elevassero il pensiero a Dio, creatore di tanta bellezza".

171



Il rispetto del creato "può aiutare un giovane e una giovane anche a scoprire talenti e attitudini personali, e quindi a prepararsi ad una certa professione", ha proseguito il Santo Padre. La salvaguardia dell'ambiente "non può dimenticare il riconoscimento del valore della persona umana e della sua inviolabilità,

in ogni fase della vita e in ogni condizione",

ha aggiunto il Pontefice.

31

172





Il rispetto per l'essere umano e il rispetto per la natura "sono un tutt'uno, ma entrambi possono crescere ed avere la loro giusta misura se rispettiamo

nella creatura umana e nella natura

il Creatore e la sua creazione".

● 32

173



In conclusione il Papa ha ricordato che la parola "creato" viene usata "perché il grande e meraviglioso albero della vita non è frutto di un'evoluzione cieca e irrazionale, ma questa evoluzione riflette la volontà creatrice del Creatore e la sua bellezza e bontà".

● 33

174



"In principio ..."

L'apertura di Genesi stacca con balzo netto la cosmogonia biblica.

Al disinteresse dei testi coevi (Enuma Elish, Epopea di Gilgamesh, Epopea di Atrahasis) risponde l'attribuzione inequivocabile:

"In principio Dio creò il cielo e la terra"

con la sequenza:

● "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra ...".³⁴

● 34

175



Questo bel mondo è donato all'uomo: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden,

perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).

Anche la proibizione

non è tanto una messa alla prova

quanto una messa in guardia.

● 35

176



L'uomo manifesta la sua gratitudine per il dono ricevuto operando nel mondo creato quale immagine di Dio:

è questo il suo culto autentico (cfr Rm 12,1-2).



La questione, di evidente spessore teoretico, registra una altrettanto evidente

– e non meno preoccupante –

fragilità pastorale, sensibilmente avvertibile nella predicazione e nella catechesi.

● 36

177



Incontrando i Vescovi italiani riuniti in assemblea generale sul tema della "emergenza educativa", scelto per il successivo decennio,

PAPA BENEDETTO XVI, il 27 maggio 2010, dopo aver inquadrato il tema e aver indicato le cause principali dell'attuale situazione critica dell'educare

("un falso concetto di autonomia dell'uomo" e "l'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano")

ha aggiunto:

● 37

178





“Fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri. E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, ./.

● 38

179



./.

è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare. Così, in questo “concerto” – per così dire – tra creazione decifrata nella Rivelazione, ./.

● 39

180



./.

concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un’educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell’“io” al “tu”, al “noi” e al “Tu di Dio”. ./.

● 40

181



./.

L’interesse predominante nell’approccio contemporaneo – la questione dell’inizio dell’universo – non costituisce allora il punto prospettico adeguato, che invece risuona con tutta la sua pregnanza esistenziale nell’interrogativo cruciale: perché la vita dell’uomo sulla terra intreccia l’esperienza – il gusto potremmo dire – di ciò che è bello, buono, autentico, per poi rovesciarsi nella cruda manifestazione del male, nella forza distruttiva, ineluttabile della morte? Chi è responsabile di questa drammatica situazione? ./.

● 41

182



./.

La pagina biblica non indulge a trattazioni accademiche: invoca – e a volte grida – da una ferita aperta, che stride verticalmente con la convinzione, mai messa in forse, della bontà di Dio – il liberatore vittorioso dell’Esodo – della sua paterna e paziente benevolenza, della sua vicinanza attenta e generosa. ./.

● 42

183



./.

Tema dominante di queste immortali pagine della Scrittura non è quindi, in prima istanza, l’origine e la creazione dell’universo, ma l’enigma insoluto della contraddittoria condizione umana. Il redattore del testo biblico svolge l’argomento con arte narrativa consumata, ponendo in apparente sequenza cronologica sette quadri, ciò che in realtà è una ripresa dello stesso tema sotto diverse angolature. Questa storicizzazione della radicale questione antropologica consente di chiarire due altri aspetti di tutto rilievo: ./.

● 43

184





./. Perché Dio ha creato il mondo?
 Quale il senso della elezione di Israele in relazione
 alla storia dell'umanità?
 L'esperienza elementare dell'uomo trova così una
 chiarificazione sorprendente,
 soprattutto se paragonata ai tentativi, **./.**



● 44

185



./. peraltro di grande interesse,
 delle cosmogonie delle civiltà circostanti.
 Il Logos, che è il Figlio, ci rende figli nella vissuta
 comunione sacramentale.
 E se noi diventiamo sacrificio,
 se diventiamo noi stessi conformi al Logos, **./.**

● 45

186



λόγος

./. allora questo non è un processo limitato allo spirito,
 che lascia il corpo dietro di sé come qualcosa lontano
 da Dio.
 Il Logos stesso è diventato corpo e si dona a noi nel suo
 corpo.
 Per questo siamo esortati ad offrire i nostri corpi come
 culto conforme al Logos, vale a dire ad essere in tutta
 la nostra esistenza corporea attirati nella comunione
 corporea con Cristo, nella comunione d'amore con
 Dio».

● 46

187



*(Dall'omelia tenuta dal Santo Padre Benedetto XVI,
 durante la Celebrazione Eucaristica conclusiva del VII
 Incontro Mondiale delle Famiglie, che si è svolta 3-6-
 2012 nel Parco Nord di Milano-Aeroporto di Bresso).*

**“Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana
 la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la
 indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15). ./.**

● 47

188



./. In questa indicazione della Sacra Scrittura
 possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna
 di collaborare con Dio per trasformare il mondo,
 attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica.
 L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in
 questa opera preziosa, che devono compiere con lo
 stesso amore del Creatore.
 Noi vediamo che, nelle moderne teorie economiche,
 prevale spesso una concezione utilitaristica del
 lavoro, della produzione e del mercato. **./.**

● 48

189



./. Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano,
 però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio
 e del massimo profitto quella che può concorrere ad
 uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad
 edificare una società giusta,
 perché porta con sé concorrenza esasperata, forti
 disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai
 consumi, disagio nelle famiglie.
 Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi
 anche alle relazioni interpersonali e familiari,
 riducendole a convergenze precarie di interessi
 individuali e minando la solidità del tessuto sociale».

● 49

190





La rivoluzione di Dio, della natura e dell'uomo

«La natura secondo la Rivelazione».

Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall'essere stesso.

50

191



La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o – si dice – forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni.

E se tacciono queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro.

51

192



Contemplare la Bellezza di Dio
nella bellezza del creato.

Leggiamo cosa scrive san Bonaventura (1221-1274) nel suo celebre *Itinerarium mentis in Deum*.

«La bellezza delle creature, con la varietà di luci, disegni e colori dei corpi, come gli astri e i minerali, le pietre e i metalli, le piante e gli animali,

proclama chiaramente gli attributi di Dio. ./.

52

193



./.. L'ordine degli esseri ci fa scoprire nel libro della Creazione il primato, la sublimità e la dignità del Primo principio nella sua infinita potenza.

L'ordine delle cose ci conduce per mano e con completa evidenza fino all'Essere primo e sovrano, onnipotente, in assoluto e con perfezione sapiente e buono.

E' cieco chi non è illuminato da così tante meraviglie create.

E' sordo chi non è risvegliato da così tante voci. ./.

53

194



./.. E' muto chi non è spinto da tutte queste opere a lodare Dio.

E' sciocco chi non è indotto da così tanti segni a riconoscere il Primo principio.

Apri gli occhi, presta l'orecchio della tua anima, sciogli le labbra, concentra il tuo cuore:

tutte le creature ti faranno vedere, capire, lodare, amare, servire, glorificare e adorare il tuo Dio. ./.

54

195



./.. Se no, attento, che l'universo non si levi contro di te. Poiché a causa di questo oblio "il mondo intero un giorno colpirà gli insensati" (*Sap 5,21 Vulg.*),

mentre sarà fonte di gloria per il saggio che può dire col Profeta: "Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani!" (*Sal 92,5*).

"Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature" (*Sal 104,24*)».

55

196





DIO e CREAZIONE

nel

Magistero

Capitolo IV

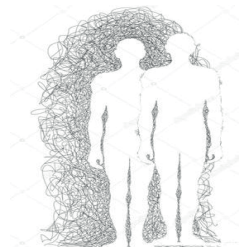


Il Magistero sociale della Chiesa (nn. 461-464) sollecita a rispettare *tre esigenze fondamentali*:

- a) non si deve *ridurre utilitaristicamente la natura* a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento;
- b) non si deve *assolutizzare la natura*,
- c) nè sovrapporla in dignità alla stessa persona umana.

2

197



La persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio Creatore, è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene.

L'uomo esercita una signoria non assoluta ma ministeriale, come riflesso della signoria di Dio, e come lui custode sapiente e amorevole.

3

198



E' dovere, comune e universale, di ogni persona di rispettare un bene collettivo, mentre se ne serve.

La responsabilità verso l'ambiente,

patrimonio comune del genere umano,

si estende non solo alle esigenze del presente, ma anche a quelle del futuro.

Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future (cfr. nn. 466-467).

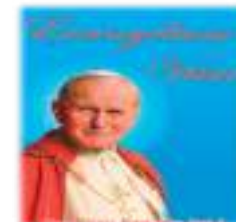
4

199



Nell'Evangelium vitae, san Giovanni Paolo II ha scritto:

«Chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo, l'uomo ha una specifica responsabilità sull'ambiente di vita, ossia sul creato che Dio ha posto al servizio della sua dignità personale (...).»



5

200



./.. E' la questione ecologica

– della preservazione degli habitat naturali delle diverse specie di animali e delle varie forme di vita all'ecologia umana propriamente detta –

che trova nella pagina biblica una luminosa e forte indicazione etica per una soluzione rispettosa del grande bene della vita, di ogni vita [...].

Nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire» (n. 42).

6

201



A Vienna, il 10 set 2007, il Papa Benedetto XVI ha ricordato che “ la domenica è la festa settimanale della creazione: la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio”.

Primato dell'etica sulla tecnica

I risultati della scienza e della tecnica sono in se stessi positivi,

e i cristiani “sono convinti che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e del suo ineffabile progetto” (ibidem).

7

202





E' però necessario ribadire il concetto di "retta applicazione" perché sappiamo che il potenziale scientifico e tecnologico non è neutro; esso può essere usato sia per il progresso dell'uomo sia per la sua degradazione.

8

203



Da questo punto di vista il Magistero della Chiesa cattolica sottolinea la responsabilità umana di "congiungere le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica" (ibidem).



9

204



Come ha affermato il Pontefice san Giovanni Paolo II, "la tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno" (ibidem).

10

205



Benedetto XVI in occasione dell'Agorà dei giovani a Loreto (sett. 2007):

"Alle nuove generazioni è affidato il futuro del pianeta, in cui sono evidenti i segni di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura".

11

206



"Prima che sia troppo tardi – ha aggiunto in quell'occasione il Santo Padre –, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra".
Il Papa ha continuato insistendo che bisogna "invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile".

12

207



La natura non va considerata una realtà sacra o divina, sottratta all'azione umana. Essa è piuttosto un dono offerto dal Creatore alla comunità umana, affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo.

13

208





Segno di questa responsabilità è anche la giornata di riflessione e preghiera circa i rapporti tra umanità e ambiente, che la Chiesa ha individuato nel primo giorno di settembre di ogni anno e l'ha denominata "Giornata per la Salvaguardia del Creato".

14

209



Ecologia ambientale e ecologia umana
Il paragrafo n. 51 DELLA CARITAS IN VERITATE dice che "la Chiesa ha una grande responsabilità per il Creato".

15

210



Si tratta di una affermazione dalle molteplici fondamentali conseguenze che possiamo capire meglio ricordando quanto Benedetto XVI ha detto il 22 dicembre 2008 in un memorabile discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi.

"Poiché la fede nel creatore è una parte essenziale del Credo cristiano, la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza. ./.

16

211



./.. Essa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico.

E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. ./.

17

212



./.. Deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso.

E' necessario che ci sia qualcosa come una ecologia dell'uomo intesa nel senso giusto.

Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e come donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato ...

Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura".

18

213



Tutti dobbiamo cooperare "affinché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi"

(Messaggio del Papa Benedetto XVI, per La giornata della salvaguardia del Creato, 1-9-2011, n. 2).

19

214





Il tutto deve partire da una convinzione che ci viene dalla fede e cioè che è in Cristo che la solidarietà diviene reciprocità e vera fraternità.

20

215



Papa Benedetto XVI nel corso dell'Udienza riservata agli studenti partecipanti all'incontro promosso dalla Fondazione "Sorella Natura", all'Udienza, che si è tenuta in occasione della "Giornata per la Custodia del Creato" - in programma per il 29 novembre, 2011 - anniversario della proclamazione di San Francesco d'Assisi a patrono dei cultori dell'ecologia.

21

216



Essendo San Francesco sia patrono d'Italia che patrono dell'ecologia, è giusto, ad avviso del Papa, che "le giovani e i giovani italiani abbiano una speciale sensibilità per 'sorella natura', e si diano da fare concretamente per la sua difesa".

22

217



Il Cantico di Frate Sole o Delle creature, ha osservato il Papa, ha un felice parallelo nel Salmo 19 ("i cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento"). "Frate Francesco - ha spiegato - fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà".

23

218



Il Papa ha ricordato che la parola "creato" viene usata "perché il grande e meraviglioso albero della vita non è frutto di un'evoluzione cieca e irrazionale, ma questa evoluzione riflette la volontà creatrice del Creatore e la sua bellezza e bontà".



24

219



Dall'omelia tenuta dal Santo Padre durante la Celebrazione Eucaristica conclusiva del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si è svolta 3-6-2012, Milano.

25

220





“Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15).”



26

221



L'attenzione per l'ambiente è un tema importante per Papa Francesco, al quale ha fatto numerose allusioni. Già nella Celebrazione Eucaristica di inizio del suo ministero petrino ci invitava a essere "custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo - diceva - che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo", ricordando che "tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti".

27

222



Papa Francesco si è più volte opposto a quella che definisce la cultura dello scarto: ad es. il 7 dic. 2013 in un discorso rivolto all'Istituto Dignitatis humanae, presieduto dal cardinale Renato Raffaele Martino:

28

223



“Purtroppo nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una cultura dello scarto; e questa tende a divenire mentalità comune ... Le vittime di tale cultura sono proprio gli esseri umani più deboli e fragili, cioè i nascituri, i più poveri, i vecchi malati, i disabili gravi, che rischiano di essere scartati, espulsi da un ingranaggio che dev'essere efficiente a tutti i costi”.

29

224



“Una diffusa mentalità dell'utile”, la cosiddetta “cultura dello scarto”, che - ha detto Papa Francesco ai ginecologi 20-9-2013- “oggi schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti, ha un altissimo costo: richiede di eliminare esseri umani, soprattutto se fisicamente o socialmente più deboli/.

30

225



./.. Le cose hanno un prezzo e sono vendibili, ma le persone hanno una dignità, valgono più delle cose e non hanno prezzo. Tante volte ci troviamo in situazioni in cui quello che costa di meno è la vita umana”.

31

226





Nel suo messaggio al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita (20-2-2014), Papa Francesco ha scritto che la salute è un "valore importante",
che però "non determina il valore della persona".
"Una società è accogliente nei confronti della vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità e nella malattia grave".

32

227



Facciamo nostro il desiderio del Santo Padre di prendere "tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro (papa FRANCESCO, Udienza Generale, 5 giugno 2013).

33

228



Papa Francesco ci esorta a farci carico del Creato.
In quale modo:
ringraziando e lodando Dio per ciò che Lui ha creato e ci ha donato
sentendoci responsabili dell'intera creazione,
facendo nostro lo stile della gratuità e del servizio nei confronti di ogni persona.

34

229



Papa FRANCESCO, Santa Messa per l'inizio del Pontificato (19 marzo 2013).
Approfondendo questo invito, il Santo Padre affermava durante un'Udienza:
"Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti [...]."

./²⁵

230



./.. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare;
non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Siamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione".
(papa FRANCESCO, Udienza Generale, 5 giugno 2013).

36

231



Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 2 aprile 2004, nn. 171-175, 484-485.
Cfr. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, Risoluzione A/RES/65/154 approvata dall'Assemblea Generale, 20 dicembre 2010.

37

232



A series of horizontal dotted lines for writing notes.





LAUDATE DEUM

**Presentazione sintetica dell'Esortazione
apostolica di Papa Francesco**

(4-10-2023)

(a cura di Mons. Ettore Malnati, 20-10-2023)



Capitolo V



Questo documento consta di sei capitoli, più un'introduzione nella quale il Pontefice sottolinea che la "preoccupazione per la cura della nostra casa comune e per il cambiamento climatico" è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana" (n.3).
L'esortazione apostolica stigmatizza un certo negazionismo nei confronti del cambiamento climatico (nn. 5,6,7).

233



La scuse di questa resistenza sono diverse:

- la mancanza di informazione (n.8);
- l'incolpare i poveri di avere troppi figli e per questo si cerca, in molti luoghi di mutilare le donne dei Paesi meno sviluppati (n.9);
- la sfiducia che gli sforzi nel ridurre l'uso dei combustibili fossili e lo sviluppo di energia più pulita possono risolvere questo problema

portando invece una pesante riduzione dei posti di lavoro (n.10).

234



- le cause antropiche che non possono essere sottaciute, come:
 - la concentrazione di gas serra nell'atmosfera (n.11);
 - l'aumento della temperatura a una velocità inedita (n.12), non solo sulla superficie terrestre, ma anche nell'atmosfera, sulla superficie degli oceani, aumentando l'acidificazione dei mari e ridotto il loro livello di ossigeno.
 - il ritiro dei ghiacciai (n.16).
 - l'aumento dei gas serra (n.14).

235



I danni e i rischi causati dalla crisi climatica non ci è dato fermarli, però – dice Papa Francesco – siamo appena in tempo ad evitare danni ancora più drammatici (n.16). Non dobbiamo farci paralizzare da alcune diagnosi apocalittiche (n.17) e nello stesso tempo essere responsabili per l'eredità che lasciamo dietro di noi (n.18). È innegabile che alla base dell'attuale processo di degrado ambientale vi è un paradigma tecnocratico che induce ad accarezzare l'idea di una crescita infinita o illimitata (n.20), legata anche all'applicazione dell'intelligenza artificiale che fornisce un concetto di essere umano senza limiti (n.21).

236



Ciò che preoccupa è l'ideologia che accresce oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo (n.22). Questa è una grave e pericolosa ubriacatura di quel potere economico che assoggetta l'intera umanità, pur partendo da una piccola parte di essa (n.23). È più che doveroso rivedere l'uso del potere, in quanto, come ci insegna la storia, non ogni uso del potere è un progresso per l'umanità. Basti pensare alle tecnologie utilizzate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici (n.24).

237



Dobbiamo ripensare al potere umano, al suo significato, ai suoi limiti (n.28). Ci vuole onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro di noi (n.28).

Bisogna arginare quella decadenza etica del potere reale, che è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione,

che, nelle mani di chi ha maggiori risorse, influenza l'opinione pubblica (n.29),

illudendo con opportunità economiche a danno della salute della persona e del pianeta.

238





Basti pensare all'effimero entusiasmo per il denaro ricevuto in cambio delle scorie tossiche in un sito (n.30).



La logica del massimo profitto al minimo costo,

mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie,

non è certo preoccupazione

né per la Casa comune,

né per la promozione degli scartati della società (n.31).

8

239



La debolezza della politica internazionale

Per ottenere un progresso solido e duraturo, mi permetto – scrive Papa Francesco – di insistere che vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati (n.34)

da non confondere con un'autorità mondiale concentrata in una sola persona o in un'élite con eccessivo potere (n.35).

9

240



Oggi è necessario rivedere il vecchio concetto di multilateralismo cogliendo le istanze che vengono dal basso, non semplicemente con modalità decise dalle élite del potere (n.38).



La cultura post-moderna ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole e meno dotato di potere (n.39).

Non si tratta – scrive Papa Francesco – di sostituire la politica, in quanto il multilateralismo in sé è una strada inevitabile nel merito e riformabile nel metodo (n.40).

Così come la diplomazia che non è attuabile nei vecchi schemi ma continua a dimostrare la sua importanza e necessità (n.41).

10

241



Il mondo infatti sta diventando così multipolare e complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace, che risponda non tanto agli equilibri di potere,



ma soprattutto alle necessità delle nuove sfide di oggi, come a quelle ambientali, sanitarie

e dei diritti umani più elementari, di quelli sociali e della cura della Casa comune.

Ciò lo si può ottenere con il sancire regole universali che sappiano garantire questa protezione mondiale.

11

242



Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti

Da decenni i rappresentanti di 190 Paesi si riuniscono periodicamente per affrontare la questione del clima.

A Rio de Janeiro nel 1992 si è adottata la cosiddetta Convenzione Quadro dell'ONU sul clima,

Trattato che è entrato in vigore nel 1994.

Gli Stati che hanno firmato questo Trattato si incontrano ogni anno nella cosiddetta Conferenza delle Parti (COP).

Alcune di queste conferenze hanno portato pochi risultati, come quelle di Copenaghen del 2009,

12

243



mentre altre hanno offerto qualche progresso, come quella di Kyoto (1997) che ha fissato come obiettivo la riduzione delle emissioni complessive di gas serra del 5% rispetto al 1990.

La scadenza era il 2012 che non è stata rispettata (n.44).

Un altro passo significativo lo ha offerto la Conferenza di Parigi del 2015 (n.47),

13

244





il cui accordo presenta l'obiettivo di mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali, puntando a scendere sotto 1,5 gradi (n.49).
Con onestà, dando una valutazione globale, dobbiamo dire che gli accordi
—sottolinea Papa Francesco— hanno avuto un basso livello di attenzione (n.52).

14

245



Cosa ci si aspetta dalla Conferenza di Dubai

La Conferenza delle Parti, che sarà ospitata a Dubai, potrebbe essere un punto di svolta se sarà convinta che tutto ciò che è stato fatto dalla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 era serio ed opportuno, diversamente sarà una grande delusione (n.54).
È vero che nonostante i numerosi negoziati ed accordi le emissioni globali hanno continuato a crescere (n.55), ma è altrettanto vero che si sono anche raggiunti risultati significativi,

15

246



come nel caso della protezione dello stato di ozono (n.55), mentre la trasmissione verso energie pulite va a rilento (n.55).
Purtroppo se procediamo così a rilento in pochi anni supereremo il limite massimo auspicabile di 1,5 gradi centigradi e a breve arriveremo a 3 gradi, con un alto rischio di raggiungere un punto critico (n.56).

16

247



È importante che da parte di tutti si ammetta che la questione climatica non è solo ambientale, cioè “verde”, ma che si tratta di un problema umano e sociale (n.58).
Se vogliamo che la Conferenza di Dubai diventi storica è necessario sottoscrivere delle forme di transizione energetica che siano vincolanti, efficienti e facilmente monitorabili (n.59).
Queste sono le speranze che ci si attende dalla Conferenza di Dubai!

17

248



Le motivazioni spirituali

Qui Papa Francesco invita rispettosamente e incoraggia i fratelli e le sorelle anche delle altre religioni, oltre ovviamente a quelli di confessione cattolica, a fare in modo che la fede, autenticamente vissuta, non solo dia forza al cuore umano, ma trasformi la vita intera, gli obiettivi personali e illumini il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato (n.61).

249



Papa Francesco, citando la Bibbia e in particolare alcuni passi della Genesi (1,31), del Deuteronomio (10,10) e del Levitico (25,23),

dove la terra è affidata all'uomo ma non ne è proprietario perché essa è di Dio, chiede all'umanità e ad ogni persona umana di rispettare le leggi della natura e gli esseri di questo mondo (n.62).
Già la teologia cristiana vede nella creazione il “primo libro” in cui Dio si rivela mostrando così il meglio della ricchezza inesauribile di Dio stesso (n.63).

250





La vita stessa di Gesù e gli insegnamenti che offre ai discepoli li trae dalla contemplazione della natura e invita i Suoi a riconoscere la “bellezza seminata” dal Padre (n.64).



Se poi noi consideriamo il mistero della Resurrezione in chiave cosmica, come del resto troviamo anche nelle tesi di Teilhard de Chardin e come lo stesso Papa sottolinea nella *Laudato si'*, le creature di questo mondo non si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta ad un destino di pienezza.

20

251



Gli stessi fiori del campo e gli uccelli dell'aria, che l'umanità di Gesù contemplò ammirata, ora sono pieni della sua presenza luminosa (n.65).



L'invito di Papa Francesco è quello allora che l'umanità cammini in comunione e responsabilità con tutte le creature (n.66). Da sempre la visione giudaico-cristiana del mondo ha considerato la centralità dell'uomo nella realtà creata.

Oggi, dice Papa Francesco, siamo costretti a riconoscere che è possibile solo sostenere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature, cioè ci è dato riconoscere un “antropocentrismo situato” (n.67).

21

252



Questa non è una tesi inventata oggi, dobbiamo riconoscere che la sua origine si trova nelle radici del nostro essere, in quanto Dio ha unito tanto strettamente l'umanità al mondo in cui è situata, che la desertificazione del suolo colpisce tutti e tutto. L'adeguata considerazione di ciò dovrebbe mettere fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato (n.68),



22

253



che tanti disastri ha prodotto nell'analisi del pensiero e nell'applicazione sociale ed ambientale.



Papa Francesco conclude: “Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo

Comunque non posso negare che ... le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale” (n.69).

23

254



Non deve venire a mancare un cambiamento di abitudini anche delle famiglie e delle Comunità a inquinare di meno, ridurre gli sprechi e soprattutto intraprendere una nuova cultura tra l'uomo e l'ambiente (n.71). Questa esortazione apostolica rivolta a tutte le persone di buona volontà, è un'opportunità reale



24

255



per un'autentica conversione da parte di tutte le persone e i popoli della Terra,

di tutelare il patrimonio di vita che è all'uomo affidato per sé e per l'intero universo.

Custodendo la vita noi diamo concreta, leale e vera lode al suo Creatore.

25

256



A series of horizontal dotted lines for writing notes.



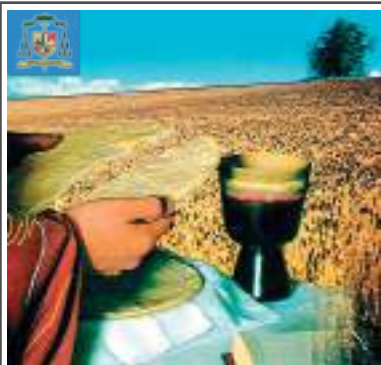


Creato

ed **Eucaristia**



Capitolo VI



Nell'Eucaristia si manifesta e si attua, nel miglior dei modi, la valorizzazione del creato. Nell'enciclica *Laudato si* (n. 236), Papa Francesco scrive: "Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. ./.

257



./.
Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia.

Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui.

./.

258



./.

Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti *l'Eucaristia* è di per sé un *atto di amore cosmico*: ./.

259



./.
«Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*»

(Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, n. 8).

L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: ./.

260



./.
nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso»

(Benedetto XVI, *Omelia nella Messa del Corpus Domini*, 15 giugno 2006).

Perciò *l'Eucaristia* è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato".

261



E il CCC afferma: "L'Eucaristia, sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce, è anche un sacrificio di lode in rendimento di grazie per l'opera della creazione.

Nel sacrificio eucaristico, tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la resurrezione di Cristo. ./.

262





./ Per mezzo di Cristo, la Chiesa può offrire il sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità" (n.1333).

Una Colletta del Messale dice: "La nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te, o Dio, da tutto il creato".

La Preghiera Eucaristica III parla del dinamismo trinitario che investe l'intera creazione:

263



"Il Padre fa vivere e santifica tutto l'universo, per mezzo di suo Figlio, Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito santo, suscitando così la lode di ogni creatura".

Con San Paolo noi proclamiamo:

"Tutta la creazione

– cioè, potremmo specificare, animali, vegetali, mondo minerale, il cosmo intero – attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio/.

264



./ Essa nutre la speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione...

Essa geme e soffre fino a oggi le doglie del parto" (cf. Rm 8,19-22).

Questo legame essenziale fra Eucaristia e creazione è ben espresso da Ireneo di Lione:

"Poiché siamo sue membra e siamo nutriti dalla creazione

- è lui infatti che ci dà la creazione facendo sorgere il sole e mandando la pioggia come vuole -,

./.

265



./ ha dichiarato:

- che il calice proveniente dalla creazione è il suo proprio sangue che alimenta il nostro sangue,
- e che il pane proveniente dalla creazione è il suo proprio corpo, mediante il quale fa crescere i nostri corpi"

(Adv. haer. V,2,2).

266



Nella Santa Eucaristia:

la creazione materiale è santificata dal divenire il pane, il Corpo di Cristo,

e l'essere umano agisce come «sacerdote» della creazione.

«Quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono tramutati nel Corpo e nel Sangue glorioso di Lui, come banchetto di comunione fraterna e gustazione del convito del cielo» (GS 38).

267



San Giovanni Paolo II (udienza generale - Mercoledì, 11 ottobre 2000)

«Nel Sacrificio eucaristico, tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la risurrezione di Cristo" (CCC 1359).

Unendosi al sacrificio di Cristo, ./.

268



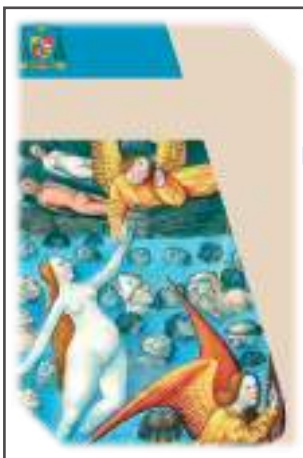
./ la Chiesa nell'Eucaristia dà voce alla lode dell'intera creazione. A ciò deve corrispondere l'impegno di ciascun fedele a offrire la sua esistenza, il suo "corpo" - come dice Paolo - in "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1), in una comunione piena con Cristo. ./

269



./ In questo modo un'unica vita unisce Dio e l'uomo, il Cristo crocifisso e risorto per tutti e il discepolo chiamato a donarsi interamente a Lui.» Questa intima comunione d'amore è cantata dal poeta francese Paul Claudel che pone in bocca a Cristo queste parole:
"Vieni con me, dove lo Sono, in te stesso, / ./

270



./ e io ti darò la chiave dell'esistenza. / Là dove lo Sono, là eternamente / è il segreto della tua origine... / (...). Dove sono le tue mani che non siano le mie? / E i tuoi piedi che non siano confitti alla stessa croce? / Io sono morto e sono risorto una volta per tutte! Noi siamo vicinissimi l'uno all'altro / (...). Come fare per separarti da me / senza che tu mi strappi il cuore?" (La Messe là-bas).

271



Papa Francesco (*Messaggio ai partecipanti al II Forum delle Comunità Laudato si'*, Amatrice, 6-7-2019), Per favorire nuovi e sostenibili stili di vita, Papa Francesco consegna ai partecipanti tre parole:
«1) La prima parola è *dossologia*. Dinanzi al bene della creazione e soprattutto dinanzi al bene dell'uomo che della creazione è vertice, ma pure custode, è necessario assumere l'atteggiamento della lode. ./

272



./ Dinanzi a tanta bellezza, con rinnovato stupore, con occhi da fanciulli, dobbiamo essere capaci di apprezzare la bellezza di cui siamo circondati e di cui anche l'uomo è intessuto. La lode è frutto della contemplazione, la contemplazione e la lode portano al rispetto, il rispetto diviene quasi venerazione dinanzi ai beni della creazione e del suo Creatore. ./

273



./ 2) La seconda parola è *Eucaristia*: L'atteggiamento eucaristico dinanzi al mondo e ai suoi abitanti sa cogliere lo statuto di dono che ogni vivente porta in sé. Ogni cosa ci viene consegnata gratuitamente non per essere depredata e fagocitata, ma per divenire a sua volta dono da condividere, dono da donare perché la gioia sia per tutti e sia, per questo, più grande. 3) La terza parola, conclude, è *ascesi*. Ogni forma di rispetto nasce da un atteggiamento ascetico, ./

274





./, cioè dalla capacità di saper rinunciare a qualcosa per un bene più grande, per il bene degli altri. L'ascesi ci aiuta a convertire l'atteggiamento predatorio, sempre in agguato, per assumere la forma della condivisione, della relazione ecologica, rispettosa e garbata».

275



Nelle varie preghiere eucaristiche, si parla di creazione nuova, di universo.

Ad es:

- in ogni Messa si dice: "In attesa della tua venuta alla fine dei tempi".
- "Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura.

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo,

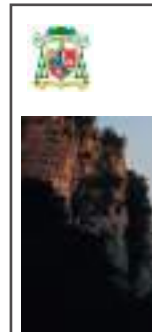
fai vivere e santifichi tutto l'universo".

276



- "Ora ti preghiamo umilmente, manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo".
- Cristo «ha ricapitolato in sé la creatura modellata all'inizio» (S. Ireneo di Lione, - 130 d.C. - *Contro le eresie* III, 21,9).
Che cosa significa "ha ricapitolato"?
Ha tre significati che occorre tenere contemporaneamente presenti.

277



Cristo:

- ha ri-costituito [rinnovato] in se stesso tutta la creazione, l'uomo in primo luogo, modellata all'inizio;
- ha portato a compimento, alla sua perfezione tutta la creazione modellata all'inizio;
- ha riassunto in sé, ha concentrato in se stesso tutta la creazione modellata all'inizio.

Ri-assunto, ri-presa dal principio, ri-cominciamento, ri-strutturazione, ri-organizzazione e in-corporazione

in un solo Capo:

278



sono le varie dimensioni in cui si mostra al credente l'opera che il Padre ha compiuto per mezzo e in Cristo.

Nel sacrificio della Croce Cristo ha ricostruito in se stesso tutta la creazione, l'uomo in primo luogo, in quanto l'ha riportata in quella comunione col Padre a cui era stata destinata: lui, nel quale era in un qualche modo presente ogni uomo [*Erat in Christo homo totus - scrive S. Ilario - ideo, in famulatum spiritus corpus assumptum, omne in se sacramentum salutis nostrae explevit: Comm. in Mt II, 5; PL IX, 927*].

279



E' una ri-capitolazione, che ri-percorre, in senso inverso, la vicenda umano-adamitica, ricostituendo in se stessa la verità, nella quale l'uomo era stato plasmato dal Padre.

280



A series of horizontal dotted lines for writing notes.





LEGITTIMA


AUTONOMIA


delle

REALTÀ TERRENE

Capitolo VII

2





GAUDIUM ET SPES
GAUDIUM ET SPES

Tutto nasce e tende secondo la forza creatrice del Logos"



(Relazione del professor *Giovanni Doria* al terzo ed ultimo incontro delle Letture Teologiche)

1. Gli spunti ed i temi di riflessione che la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* offre a chi, come me, si occupa di diritto e di giustizia, sono innumerevoli.

Affronterò, qui, soltanto uno tra i temi di maggiore interesse, posto al paragrafo n. 36 intitolato: "La legittima autonomia delle realtà terrene".

281

3






Si tratta di una formulazione interessante, perché, mediante una affermazione, vengono poste, in realtà, due questioni.

La prima questione è la seguente:
l'affermazione conciliare secondo cui le realtà terrene godono di una legittima autonomia, a quale ambito si riferisce?

282

4






2. Trattasi di questione di immediata comprensione.


Il paragrafo 36 fa parte del Capitolo III della Parte I della *Gaudium et Spes*, che è interamente dedicato alla "Attività umana nell'universo".

Il che permette di chiarire che l'autonomia di cui si discute nel documento conciliare è l'autonomia dell'attività individuale e collettiva dell'uomo e, dunque, dello sforzo

283

5







Conoscitivo ed applicativo, compiuto dall'uomo nei vari e diversi settori dell'esperienza tecnica, umana e sociale, rivolto al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

284

6






3. Più complicata è, probabilmente, la questione ulteriore, che è la seguente.


Il testo conciliare afferma che le realtà terrene godono di una legittima autonomia: ma autonomia rispetto a che cosa?

Il paragrafo 36 della Costituzione pastorale si affretta subito ad affermare che se per autonomia delle realtà temporali si vuole sostenere "che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora [...] ./.

285

7





./, tutti quelli che credono, a qualunque religione appartengono, [avvertono] quanto false siano tali opinioni.

La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce".

L'autonomia dell'attività umana non è, dunque, possibilità riconosciuta all'uomo di prescindere da Dio nelle sue attività.

286





Ed allora, in quale prospettiva il documento conciliare afferma che l'attività umana gode di una legittima autonomia?

287



4. Il testo conciliare è, in realtà, di una chiarezza cristallina. L'autonomia delle realtà terrene sta a significare "che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare". Il documento conciliare afferma, dunque, che le realtà terrene ci sono "date" con "leggi e valori propri";

288



Le leggi naturali che Dio ha impresso nelle realtà terrene, lungi dal costituire una sorta di controllo strumentale o meccanicista del Creatore sulle creature, sono dalle realtà naturali, umane e sociali possedute come leggi "proprie". Secondo una straordinaria espressione di Giuseppe Tanzella-Nitti,

289



"una volta donato l'essere al mondo, Dio non riprende il suo dono, ma rispetta l'autonomia che a quel dono era necessariamente legata".
5. E' possibile, così, iniziare a cogliere il significato della nozione di autonomia delle realtà terrene espresso in sede conciliare.

290



L'affermazione della legittima autonomia delle realtà terrene esprime, in primo luogo, l'autonomia metodologica e pratica dell'attività umana in rapporto alla conoscenza del reale.

291




Allo stesso tempo, l'affermazione della legittima autonomia delle realtà terrene esprime che la conoscenza scientifica e, in buona parte, filosofica, nonché l'applicazione tecnica delle "leggi proprie" del reale, non compete ordinariamente al Magistero della Chiesa, né, quindi, all'autorità ecclesiastica.



292




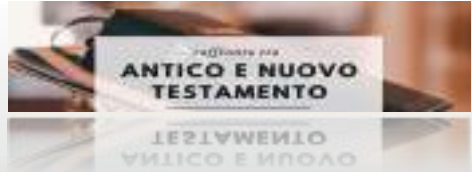
14




6. L'affermazione dell'autonomia dell'attività conoscitiva ed applicativa delle realtà terrene in rapporto alla dottrina teologica ed al ministero ecclesiastico, e, allo stesso tempo, l'impossibilità di assumere una nozione di autonomia intesa come totale indipendenza ed auto fondazione delle realtà temporali, permette di precisare compiutamente la nozione di autonomia legittima delle realtà terrene posta nel documento conciliare, identificando, così, quale è il retto ruolo della fede nell'attività dell'uomo.

293

15

L'affermazione dell'autonomia delle realtà terrene in genere, e delle realtà umane e sociali in specie, posta in sede conciliare, è basata su un fondamento ontologico: essa si basa sulla realtà stessa della verità della creazione, la quale non solo è una verità di fede, rivelata nell'Antico e nel Nuovo Testamento, ma è anche una verità di ragione.

294


16



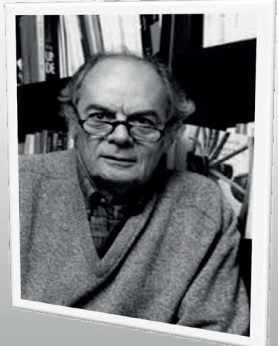

E' una evidenza di ragione che la realtà naturale, e lo stesso intelletto dell'uomo, sono "dati" in via originaria, con regole proprie ed immanenti, e possiedono una dimensione che li trascende, e che li fonda, risultando contrario a ragione assumere che le realtà terrene, così come lo stesso intelletto dell'uomo, sono essere increati o costituiscono creazione dell'uomo.

295

17





Come rileva bene Claude Lefort, recentemente ripreso con forza da Jürgen Habermas, dimenticare il fondamento religioso e, dunque, trascendente, delle realtà umane e sociali, significa "vivere nell'illusione di una pura immanenza".



296


18


L'uomo e il mondo, con tutte le loro attività e finalità naturali – come ricorda san Tommaso d'Aquino –, hanno un valore di per se stessi e, dunque, una legittima autonomia nei riguardi del "sacro" e del soprannaturale. Ma, in quanto realtà create, partecipano di una verità che le precede, che le trascende e che le fonda, e la cui conoscenza concorre, di necessità, alla conoscenza piena e totale del reale.

297

19



7. Ecco, allora, il "punto di congiunzione" o, meglio, di "consecuzione" tra autonomia delle realtà create e fede biblica. L'uomo e tutte le cose create, dotati di "leggi" interne proprie ed immanenti, provengono da una unica origine, che ne costituisce il fondamento veritativo primo ed ultimo;



298





20

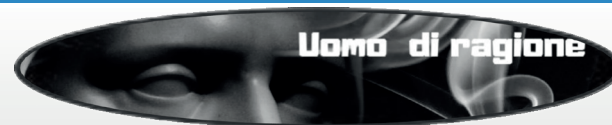
La Verità

e le "leggi" interne ed immanenti al creato non possono, per ciò, e secondo ragione, essere contrarie o contraddire al loro fondamento veritativo.

299



21



Uomo di ragione

L'attività conoscitiva ed applicativa delle realtà terrene, che l'uomo compie secondo ragione, per essere il più possibile conforme al vero, postula, necessariamente, una conoscenza globale di quelle realtà.

E se le forme di conoscenza scientifica e tecnica mettono in luce le regole proprie ed immanenti delle realtà terrene, è attraverso il sapere religioso,

300



22

CONCILIO

il cui fondamento gnoseologico-rivelativo è – come la fede biblica – conforme alla ragione naturale, che di-svela la conoscenza veritativa del principio trascendente dell'uomo e del mondo.



8. L'attuale e comune mentalità fa una certa fatica a cogliere la nozione di autonomia affermata in sede conciliare.

301



23

Le due ali FEDE e RAGIONE



Secondo l'attuale e comune mentalità, ogni formulazione di matrice religiosa si oppone, per definizione, all'autonomia della conoscenza delle realtà naturali, umane e sociali.

E non è un caso che il documento conciliare esordisce ricordando il timore, oggi assai diffuso,

302



24



che "se si fanno troppo stretti i legami tra attività umana e religione, venga impedita l'autonomia degli uomini, delle società, delle scienze" (Gaudium et spes, 39).

9. La difficoltà che avverte la comune mentalità è null'altro che l'esito del genericismo e massimalismo culturale del secolarismo laicista, che, segnando, definitivamente,

303



25



la frattura tra ragione umana e fede biblica, porta, filosoficamente, Dio al di fuori della ragione e la religiosità entro il regno della volontà e del sentimento, e registra l'incapacità di pervenire ad una conoscenza valida del fondamento veritativo e trascendente dell'uomo e del mondo.

304





La difficoltà che avverte la comune mentalità è, dunque, null'altro che la conseguenza di due delle principali aporie coesenziali agli odierni orientamenti culturali, specie di matrice occidentale.

Il progressivo smarrimento dei presupposti teologico-culturali del processo di secolarizzazione, ed il correlato fatto del pluralismo basato sull'indifferenza verso la verità, hanno,

305



da un lato, condotto ad escludere l'adozione di criteri di ricerca del vero nella conoscenza libera e razionale delle realtà terrene, sostituendo la libertà nell'ambito della verità con la libertà dall'ambito della verità.

306



La primazia della ragione che, scientificamente, può ritenersi libera di identificare il vero con il verificabile, sbocca, così, in un'inevitabile sovvertimento del rapporto naturale tra libertà e verità, e, da qui, nel grave equivoco che la libertà è semplicemente "libertà da" e non "libertà per": libertà della ragione e della volontà dalla verità e dal bene,

307



e non libertà del soggetto per raggiungere la conoscenza del vero e per aderire al bene. Conclusione facilmente intellegibile come falsa dal lato della persona umana, dove è chiaro che la libertà non è libertà di essere ciò che non si è, ma di diventare e di realizzare ciò che si è chiamati ad essere.

308



La libertà dell'attività dell'uomo "non è libertà della conoscenza e dell'applicazione tecnica, ma è libertà del soggetto, che, a sua volta, non è libertà di autodeterminarsi in modo assoluto, e cioè, di fare tutto ciò che sia scientificamente possibile e tecnicamente praticabile, ma è libertà normata da una natura e da una verità e da un bene che sono già nelle cose e che non sono poste a priori dal soggetto: ./.

309



./ è libertà di orientare la conoscenza, la scienza filosofica e l'applicazione tecnica verso quei fini che sono loro propri". Allo stesso tempo, la affermazione sempre più massiccia di forme culturali fondate sul non cognitivismo etico, ed il correlato progredire di un atteggiamento laicista, oscurano, già in tesi,

310





la possibilità di riconoscere l'essenziale conformità a ragione del messaggio di verità affermato dalla fede ebraico-cristiana, fondamento, a sua volta, dell'immanente laicità della mentalità cristiana nella conoscenza del reale.

311



Ciò che, al riguardo, ci si può limitare a dire, qui, anche per ragioni di tempo, è che il messaggio neotestamentario rivela che all'inizio di tutta la creazione vi è il Verbo, e, per ciò, che tutto nasce e tende secondo la forza creatrice del Logos, e quindi della Ragione.

Il fondamento della rivelazione cristiana si basa, dunque, su una premessa interamente razionale, e si svolge in senso razionale, sia sul versante della rivelazione salvifica e trascendente dell'uomo e della realtà creata, che su quello, ulteriore, della concezione storica dell'uomo.

312



10. Una conoscenza piena e tutta intera delle realtà terrene postula, dunque, un accesso a criteri di conoscenza veritativi, intellegibili secondo ragione, che fondano il reale, e che, per ciò, completano, in modo unitario e coerente, la autonoma conoscenza ed applicazione delle "leggi proprie" delle realtà terrene.

313



In questa prospettiva, le espressioni degli orientamenti religiosi che, come quelle della fede cristiana, sono secondo ragione, e sono, per ciò, idonei a giustificare la ragionevolezza dell'assenso di fede, di-schiudono l'intera verità sull'uomo e sul mondo.

314



La fede cristiana non indica il metodo migliore per l'analisi scientifica e le corrispondenti applicazioni pratiche, non seleziona le modalità operazionali per la conoscenza delle realtà terrene, non fornisce criteri tecnico-operativi per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

315



La fede cristiana indica soltanto, secondo la verità della creazione, chi è l'uomo, e cos'è il mondo. La fede cristiana di-svela soltanto, secondo la verità della creazione, l'essenziale vocazione soprannaturale dell'uomo, i suoi contenuti ed il senso dell'esistente voluto dal Creatore, di-schiudendo, così, secondo un percorso riconoscibile dalla ragione,

316



38




le finalità trascendenti dell'essere e del divenire storico degli uomini e delle società e, dunque, di-schiudendo alla piena comprensione della legge morale naturale iscritta (come "legge propria") nell'uomo

e, per ciò, il contesto morale entro cui gli uomini esercitano l'autonomia che gli è propria nell'uso delle realtà terrene.

317

39



autonomo

Solo in questa prospettiva, ogni forma di conoscenza scientifica, di applicazione tecnica e di dottrina ed intervento socio-politico, possono dirsi effettivamente autonomi da ogni forma di schiavitù propria dei limiti della ragione umana e della sua pretesa, contraria a ragione, di auto-legittimazione e fondazione dell'intera esistenza;

profilo, questo, che ha generato e continua a generare preoccupanti conseguenze specialmente evidenti nella società contemporanea.

318

40





Ne sono esempio – come da più parti segnalato – lo "smarrimento dell'istanza di verità della scienza, non poche volte ridotta ad un ruolo di puro funzionalismo pragmatico che ne facilita l'impiego in termini di mero profitto economico;

lo studio, la produzione e l'utilizzo delle risorse del pianeta secondo modalità che non rispondono al progresso materiale e spirituale dei popoli. ./.

319

41





legittimazione

./.. Ma soprattutto la legittimazione di interventi arbitrari che coinvolgono la vita umana nelle sue diverse fasi e, in concreto,

in quelle in cui essa si trova meno protetta, pervenendo, in alcuni ambienti, a forme di manipolazione biologica, genetica, psicologica, segno eloquente di un modo di comprendere l'autonomia e libertà dell'uomo ormai separate dalla verità sull'uomo. ./.

320

42



./.. Dal pensiero cristiano, fondato sul messaggio biblico, la cultura odierna può ancora trarre notevoli ispirazioni per superare le conflittualità fra etica e tecnica,

per riassegnare a tutte le cose, alla persona umana in primo luogo, il significato che queste posseggono nei piani del Creatore,

e dunque restituirle alla loro verità e, con essa, alla propria autonomia",

321

43

avviando, così, quella necessaria e non più procrastinabile opera di rifondazione dell'immagine del pensiero moderno, che, trascinato dal primato della tecnica e del positivismo idealista,

è, come segnalato da Martin Hollis – parafrasando la parabola platonica dell'anello di Gige – tutto rivolto a dis-velare il "come" delle cose, dimenticando che, nelle cose, esiste anche un "perchè", il cui oblio è il primo, ma inesorabile passo verso lo scadimento etico dell'uomo e delle società.

322





Una errata comprensione della cosiddetta 'autonomia' delle realtà terrene conduce a concludere – erroneamente – che i cristiani si occupano delle realtà terrene soltanto in forza della carità samaritana, pietosa infermiera della storia, ma non abbiano, in questo campo tipicamente secolare, una visione originale e una competenza propria.

1

323



Già il Papa san Giovanni Paolo II aveva fatto chiarezza, proponendo l'interpretazione autentica della pagina conciliare:

“La legittima autonomia delle realtà terrene (cf. *Gaudium et spes*, 36) trova il suo senso e la sua collocazione solo all'interno dell'unica economia di salvezza, incentrata in Cristo, che abbraccia tutto l'ordine della creazione e delle redenzione (cf. *Lumen gentium*, 7; *Gaudium et spes*, 45; *Apostolicam actuositatem*, 5).

2/.

324



./ In concreto la Chiesa, che costituisce in terra l'inizio e il germe del regno di Dio, ha il compito di instaurare nel mondo questo regno di giustizia e di pace (cf. *Lumen gentium*, 5)”.

Infatti, benché la ragione umana sia teoricamente in grado di comprendere tali verità con le sue forze, storicamente e di fatto si mostra impari all'impresa.

Condividiamo l'osservazione di W. Pannenberg (*Fondamenti dell'etica. Prospettive filosofico-teologiche*, Brescia 1998, 146):

3

325



“L'idea che l'etica possa sussistere in maniera completamente autonoma, indipendente dalla dottrina della fede

e possa essere fondata sulla base della sola ragione si è dimostrata un errore storicamente gravido di conseguenze”.

4

326



Possiamo affermare con Benedetto XVI, in *Deus caritas est*:

“La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica.

La politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti:

la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia, e questa è di natura etica/.

327



./ In questo punto politica e fede si toccano. Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente — un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione.

Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa.

Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa. 6./.

328





./ La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio.

È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato.

Neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa.

./ 7

329



./ Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato”.

8

330



Annotava nel 1967 il teologo Joseph Ratzinger:

“Ora, se il piano della realtà del cristianesimo va ricercato qui, in un settore che in mancanza di miglior termine possiamo indicare riassuntivamente come piano della storicità, ci è senz’altro lecito affermare esplicitamente:

./

9

331

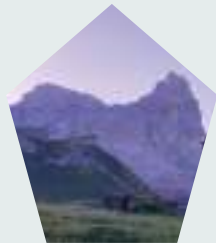


./ esser cristiani, stando alla prima impostazione finalistica cui è improntato, non è un carisma individuale, bensì sociale.

Non si è cristiani perché soltanto i cristiani giungono a salvarsi,

10

332



./

ma si è cristiani perché la diaconia cristiana è significativa e necessaria nei confronti della storia” *(Introduzione al cristianesimo – Lezioni sul simbolo apostolico, Brescia, 1969).*

Per questo l’educazione può essere definita “introduzione nella realtà” (non alla, ma nella!) (L. A. Jungmann, *Christus als Mittelpunkt der religiöser Erziehung*, Freiburg 1939, 20).

11

333



L'ILLUSIONE DELLA NEUTRALITA'



Siamo così condotti sul terreno spinoso di una certa “laicità”, che rivendica la pretesa neutralità delle posizioni.

La neutralità è impossibile: ogni scelta economica dice relazione intrinseca a una visione della persona e della società:

“La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all’attività dell’uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente” (Caritas in veritate 36).

12

334





Parlare di etica “laica” ha senso se ciò significa non religiosamente ispirata; non ha senso, invece, sostenere – come si vorrebbe – che essa sia scevra da ogni precomprensione e opzione di campo, dato che queste esistono sempre, anche quando non riconosciute (ignoranza) o quando vengano occultate (mascheratura). ¹³

335



L'ONESTÀ intellettuale.

Onestà intellettuale vuole che siano manifestati i principi e i criteri che presiedono alla formulazione di direttive e norme etiche.

A una crescente globalizzazione dell'economia e delle comunicazioni si accompagna e fa da contraltare il moltiplicarsi delle differenze e delle divisioni culturali. ¹⁴

336



In questo contesto, la forte proposta della verità cristiana non conduce in alcun modo, come qualcuno paventa, a forme di indebita ingerenza.

Quando è in gioco la verità sull'uomo nella sua dignità di persona e nei diritti inalienabili della vita, i cristiani ritengono non solo democraticamente legittimo, ma moralmente doveroso compiere ogni sforzo perché tale verità diventi convinzione ed ethos condiviso. ¹⁵

337



La pretesa di neutralità non garantisce oggettività, ma dichiara l'impossibile: l'assenza di precomprensione e interesse, e cade nell'ideologia.

Come già notava Erich Spranger nel 1929: “La virtù della scienza non sta nell'assenza dei presupposti, bensì nell'autocritica dei suoi fondamenti”. ¹⁶

338



È necessario rivendicare fortemente la rilevanza del Vangelo, nelle forme concrete e quotidiane dell'esistenza.

Il Vangelo è principio ispiratore di una nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico.

Senza irrigidirsi in formulazioni programmatiche predefinite, esso offre una visione antropologica e un riferimento etico indispensabili per affrontare con sapienza ed efficacia i grandi problemi della nostra società. ¹⁷

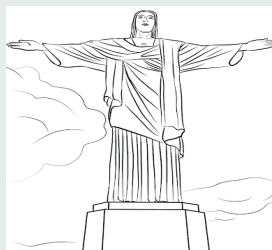
339



La plasticità della parola della fede in relazione agli ambiti del sociale (economia, politica, cultura) non si irrigidisce in precetto statico: la verità cristiana non è monodica, ma neppure distonica; è, invero, sinfonica (von Balthasar). ¹⁸

340





L'interesse della Chiesa Cattolica per le problematiche sociali ed economiche non ha perciò carattere strategico o di sola supplenza. Al contrario.

Posta nel mondo come germe e primizia dell'umanità rinnovata, la Chiesa ha una missione e una responsabilità pubbliche.

19

341



La concezione della fede, inoltre, mette bene in chiaro le ragioni che spingono la Chiesa a preoccuparsi della problematica dello sviluppo,

a considerarlo un dovere del suo ministero pastorale,

a stimolare la riflessione di tutti circa la natura e le caratteristiche dell'autentico sviluppo umano.

Col suo impegno essa desidera, da una parte, mettersi al servizio del piano divino inteso a ordinare tutte le cose alla pienezza che abita in Cristo (cf. Col 1,19),

20

342



Lumen gentium



e che egli comunicò al suo corpo, e dall'altra, rispondere alla sua vocazione fondamentale di 'sacramento', ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano [LG 1]» (SRS 33).

21

343



La fede senza manifestazione visibile è una fede inesistente. Distinguere tra l'impegno nel sociale e vita ecclesiale non significa separare o contrapporre estraneità e ignoranza.

Compito della Chiesa è raggiungere l'uomo là dove nasce, studia, lavora, soffre, si ristora ... aiutare tutti gli uomini a scoprire la fecondità del Vangelo per la vita quotidiana, personale e sociale.



344



Perché il Vangelo è in grado di illuminare e orientare la soluzione di questioni vitali per il futuro stesso dell'umanità.

La visione cristiana compiuta non considera l'ambito sociale ed economico – e quindi altamente politico – come corollario della pratica della carità;

23

345



piuttosto, come suo connotato essenziale.

Come attesta l'esperienza delle prime generazioni cristiane, nella comunità dei credenti il sacramento e la sollecitudine per i bisognosi sono inscindibili (cf. 1Cor 11,18-22).

24

346







CREATO - SOCIETA' - CHIESA




Capitolo VIII


Difendendo l'ambiente, l'umanità salvaguarda se stessa. Tra l'umanità e l'ambiente esiste uno stretto rapporto di interconnessione; per questo motivo, tutelare la natura e il creato in generale è il modo migliore per salvaguardare anche l'umanità, e viceversa. Occuparsi dell'ambiente richiede una visione larga e globale del mondo. Il degrado della natura è strettamente collegato al modello di coesistenza umana:

2

347




“Il modo in cui l'umanità tratta l'ambiente influenza quello in cui tratta se stessa” (FOCSIV, 15/11/2022). Il creato è un tesoro affidato a tutta l'umanità, perché sia usato e difeso responsabilmente per il bene delle generazioni future.




3

348




L'ecologia esige l'esercizio di un insieme di attitudini e di virtù individuali e sociali che facilitino la consapevolezza della fraternità di tutti gli uomini e crea interdipendenza tra uomo e natura, e siano la manifestazione concreta della sua cura e amore per tutte le creature. L'esperienza, d'altronde, ha dimostrato che le Nazioni possono compiere costanti progressi quando la maggioranza dei cittadini è adeguatamente nutrita, ben educata e rispettosa degli altri.




4

349




L'eredità del creato appartiene all'intera umanità. “C'è spazio per tutti su questa nostra terra” (Caritas in veritate n. 50). E' inoltre necessario salvaguardare, nel creato, sia la differenziazione (differenti modalità del darsi degli esseri esistenti e viventi), e sia unitarietà (la creazione di Dio è un tutto al proprio interno collegato armonicamente) dell'opera creatrice di Dio.




5

350

UOMO E SOCIETA'





La questione antropologica è radicalmente questione sociale: la stessa identità dell'individuo è mediata dalla relazione sociale: l'individuo sorge nel rapporto coi genitori, si costruisce nel legame uomo donna e vive attraverso la relazione di fraternità.



6

351

È attraverso queste relazioni, presenti nel costume e nella cultura (in senso antropologico), che è possibile alla coscienza morale di volere e al rapporto sociale di offrire una grammatica alla convivenza tra gli umani ... Non si dà separazione tra singolo e società; la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica.

7

352





L'uomo non ne è il padrone assoluto, ma colui che deve "custodire e coltivare" il creato: per realizzare questo il S. Padre afferma il principio della solidarietà intra-generazionale (fra tutti i popoli attuali) e inter-generazionale (fra le varie generazioni attuali e future): aver cura del clima per il bene delle future generazioni.



353



La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. La sfida ecologica coinvolge tutti non soltanto in senso geografico, ma anche in senso temporale.



354



CREATO E CHIESA



“La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo (...).

./.

355



./.. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio” (*Caritas in veritate*, n.51).

11

356



Desiderio della Chiesa:

testimoniare l'amore di Dio, e in questo non conosce confini di popolazione o credo, ma cerca di far sì che ogni persona umana possa svilupparsi pienamente come individuo e come membro di una società caratterizzata dalla solidarietà e da un'autentica preoccupazione per i bisogni altrui.



12

357



Educarsi ed educare ad un uso attento, sobrio e consapevole di beni che ci sono stati affidati perché li custodiamo quali doni preziosi, meritevoli di attenta cura; risorse essenziali, da rispettare e condividere secondo giustizia, avendo a cuore anche il futuro del nostro pianeta.



13

358



A series of horizontal dotted lines for writing notes.





CREATO

da

CONTEMPLARE

Capitolo IX



PAPA FRANCESCO (*catechesi del mercoledì, 16-9-2020*):

«Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*Laudato si'*, 215).

Le creature hanno un valore in se stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica, 339*).

Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio,

- abbiamo bisogno di ascoltare,
- abbiamo bisogno di contemplare.

Anche la contemplazione guarisce l'anima. *./.:*



359



./.: Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'“io” al centro di tutto,

che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature...

Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio.

Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita ... *./.*

360



./. Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto.

Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità.

Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. *./.*

361



./. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità.

Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio.

Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato.

Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la “Contemplazione per giungere all'amore”, *./.*

362



./. cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.

La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura.

Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa, che si tratterebbe solo di sfruttare. *./.*

363



./. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede,

ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla.

E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare:

chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza.

E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone, *./.*

364





./. e trattarle come schiavi.

Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare,

più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone. **./.**



365



./. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell'ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev'essere custode dell'ambiente, della purezza dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.

Infine,

contemplare e prendersi cura: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere ./.



366



./. e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato.

Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici:

distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio.

Non dimentichiamo che questo si paga caro;

non dimentichiamo quel detto spagnolo:

“Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte;

la natura non perdona mai”... **./.**



367



./. Custodiamo questo cammino così diventeremo “custodi” della casa comune, custodi della vita e della speranza.

Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano goderne le generazioni future...

Contemplare per curare, per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro.

Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione.

Non bisogna però delegare ad alcuni quello che è il compito di ogni essere umano.

Ognuno di noi può e deve diventare

un “custode della casa comune”,

capace di lodare Dio per le sue creature,

di contemplare le creature e di proteggerle».



368



Papa Francesco

(Discorso alle comunità di Laudato si, 12-9-2020)

«Oggi, la natura che ci circonda non viene più ammirata, contemplata, ma “divorata”.

Siamo diventati voraci, dipendenti dal profitto e dai risultati subito e a tutti i costi.

Lo sguardo sulla realtà è sempre più rapido, distratto, superficiale, mentre in poco tempo si bruciano le notizie e le foreste.

Malati di consumo.

Questa è la nostra malattia! [...]

Per non dimenticare, bisogna tornare a contemplare; **./.**



369



./. per non distrarci in mille cose inutili, occorre ritrovare il silenzio; perché il cuore non diventi infermo, serve fermarsi.

Non è facile.

[...] La contemplazione è l'antidoto alle scelte frettolose, superficiali e inconcludenti.

Chi contempla impara a sentire il terreno che lo sostiene, capisce di non essere al mondo solo e senza senso.

Scopre la tenerezza dello sguardo di Dio e comprende di essere prezioso.

[...] Chi sa contemplare, infatti,

non sta con le mani in mano,

ma si dà da fare concretamente».



370



A series of horizontal dotted lines for writing notes.





Creato, Cristo e noi

Capitolo X



Relazione tra Cristo, noi e il creato

Il creato è un dono che Dio ha messo nelle mani responsabili dell'uomo, affinché ne usi con amorevole cura.

La salvezza,

attuata da Cristo e già operante in noi in questa nostra vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato.

371



La creazione è come il primo libro della Rivelazione, che porta a Cristo ("senza di Lui nulla fu fatto" -Gv 1,3-). San Paolo arriva a dire:

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).

Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21).

372



Papa FRANCESCO (messaggio per la Quaresima 2019):

“Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14)

e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione ...

./.

373



./.. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi

– spirito, anima e corpo –,

questi danno lode a Dio e,

con la preghiera, la contemplazione, l'arte

coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87)”.
./.

374



Il peccato

Ma –prosegue papa Francesco nel suo messaggio- “quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature

– ma anche verso noi stessi – ...

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo.

./.

375



./.. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere,

così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18).
./.

376





./. Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio,
la legge dell'amore,
finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. *./.*

377



./. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.”

378



Il peccato in molteplici forme

Nel rapporto tra creato/natura e uomo/società, il Sinodo sull'Amazzonia, che si è svolto a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019, dal titolo: “Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale”, afferma nell'*instrumentum laboris*:



379



“Occorre comprendere la presenza del male a diversi livelli:

- *«colonialismo (dominio),*
- *mentalità economico-mercantilista,*
- *consumismo,*
- *utilitarismo,*
- *individualismo,*
- *tecnocrazia,*
- *cultura dello scarto...*

./.



380



./. Una mentalità che si è espressa storicamente in un sistema di dominazione territoriale, politica, economica e culturale che persiste ancora oggi in varie forme che perpetuano il colonialismo...



Una economia basata esclusivamente sul profitto come unico fine, che esclude e calpesta i più deboli e la natura, si costituisce in idolo che semina distruzione e morte. *./.*

381



./. Una mentalità utilitaristica concepisce la natura come mera risorsa e gli esseri umani come meri produttori-consumatori, rompendo il valore intrinseco e la relazionalità delle creature. *./.*



L'*individualismo* – continua l'*Instrumentum Laboris* – *indebolisce i legami comunitari facendo passare in secondo piano la responsabilità verso il prossimo, la comunità e la natura. ./.*

382





./. In merito allo sviluppo tecnologico si riconosce che questo ha portato grandi benefici all'umanità,

ma, allo stesso tempo, la sua assolutizzazione lo ha portato ad essere strumento di possesso, dominio e manipolazione della natura e dell'essere umano. ./.

383



./. Tutto questo ha generato una cultura globale predominante che Papa Francesco ha definito «paradigma tecnocratico».

«Il risultato di questo paradigma – precisa il documento – è una perdita dell'orizzonte trascendente e umanitario, dove si trasmette la logica dell'usa e getta generando una "cultura dello scarto" che aggredisce la creazione».

384

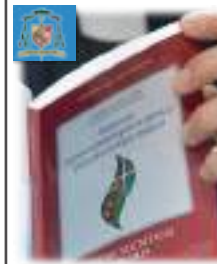


Per questo motivo, al punto 104 del citato *instrumentum laboris*, si suggerisce di:



- A) Smascherare le nuove forme di colonialismo presenti in Amazonia.
- B) Identificare le nuove ideologie che giustificano l'ecocidio amazzonico per analizzarle criticamente.
- C) Denunciare le strutture di peccato che agiscono in territorio amazzonico.
- D) Identificare le ragioni con cui giustifichiamo la nostra partecipazione alle strutture di peccato per analizzarle criticamente.

385



- E) Favorire una Chiesa come istituzione di servizio non autoreferenziale, corresponsabile nella cura della Casa Comune e nella difesa dei diritti dei popoli.
- F) Promuovere mercati ecosolidali, un consumo equo e una «felice sobrietà» che rispetti la natura e i diritti dei lavoratori.

«Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».

G) Promuovere modelli di comportamento, di produzione e di consumo, di riciclaggio e di riutilizzo dei rifiuti.

386



H) Recuperare i miti e aggiornare i riti e le celebrazioni comunitarie che contribuiscono in modo significativo al processo di conversione ecologica.

I) Ringraziare i popoli originari per la cura del territorio nel tempo e riconoscere in questo la saggezza ancestrale che costituisce la base per una buona comprensione dell'ecologia integrale.

387



J) Creare itinerari pastorali organici a partire da un'ecologia integrale per la tutela della Casa Comune avendo come guida i capitoli 5 e 6 dell'Enciclica Laudato si'.

K) Riconoscimento formale, da parte della Chiesa particolare, dell'agente pastorale come ministero speciale che promuove la cura della Casa Comune.

388





Il creato necessita di fare Pasqua, con noi figli di Dio

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio,

coloro che sono diventati “nuova creazione”:

«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può “fare pasqua”*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1).

389



E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio:

- a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale ...;
- a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina:

390



- digiunare,

cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature:

dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore;

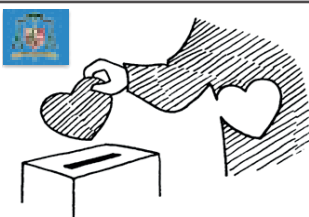
391



- pregare

per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia;

392



- fare elemosina

per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene.

E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore,

quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità ...;

393



- entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3).

394





VERITÀ della CREAZIONE



Capitolo XI



La Verità

(Relazione del card. Carlo Caffarra, 21 ottobre 2011, nella Basilica di S. Luca a Bologna)

Questa verità della creazione, se la fate veramente vostra, la vostra vita e la coscienza che avete di voi stessi cambia.

Vi voglio aiutare in questo, attirando la vostra attenzione su alcune conseguenze esistenziali di questa verità.

• 2

395



a) Quando un artista produce un'opera d'arte, egli in un qualche modo la concepisce nella sua mente prima di realizzarla.

Dio – se così possiamo dire – prima di crearti, aveva un progetto su di te; aveva un'idea di te.

E ti ha fatto esistere perché tu la realizzassi.

Possiamo dunque e dobbiamo dire che la nostra esistenza è vocazione, e tutta la nostra felicità consiste nell'essere fedele e realizzarla.

Il beato (ora santo) Card. Newman ha scritto:

• 3

396



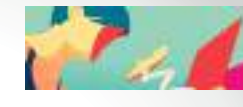
«Io sono stato creato per fare qualcosa o per essere qualcosa per la quale non è stato creato nessun altro; occupo un posto nei piani di Dio, nel mondo di Dio, un posto che non occupa nessun altro ...

Dio mi conosce e mi chiama per nome ...

sono necessario nel mio posto come un Arcangelo nel suo».

• 4

397



b) Il senso della nostra vita noi non dobbiamo inventarlo; dobbiamo scoprirlo.

Si capisce la grandezza e la bellezza della nostra libertà.

Essa è chiamata a realizzare nella nostra vita un'opera, un progetto divino.

c) Che cosa accade nella coscienza di una persona quando si oscura la percezione della verità della creazione?

Inevitabilmente perdiamo in larga misura la consapevolezza della nostra dignità, portati come siamo a sentirci nulla più che il prodotto fortuito di fattori naturali impersonali.

• 5

398



Il Simbolo della fede dice:
«creatore del cielo e della terra».
Cioè dell'universo intero.
Dobbiamo subito chiarire un punto assai importante.
Prestatemi attenzione, perché è molto importante.



La proposizione «creatore del cielo e della terra» non è un'affermazione scientifica, ma filosofica e teologica. Essa infatti intende dirci qual è il rapporto del mondo con Dio.

La scienza non ha competenza in campo teologico;
la teologia non ha competenza in campo scientifico.
Ma precisiamo.

•

399



Oggi la grande obiezione a questa verità della creazione si chiama evolucionismo.

In realtà l'evoluzione presuppone che esiste qualcosa che può essere soggetto di sviluppo;

ma circa la provenienza [l'origine] di questo qualcosa non dice nulla.

La verità della creazione risponde precisamente all'esigenza della ragione di trovare risposta alla seguente domanda: perché esiste qualcosa o non piuttosto il niente?

Come ha avuto origine?

La professione della fede si pone a questo livello, dove le scienze non possono dirci nulla.

• 7

400





La scienza, ma a questo punto è più corretto dire le scienze, restano sempre legate, limitate ad una parte della realtà, una "regione" della realtà conformemente al metodo proprio delle scienze.

401



La verità della creazione non si pone a questo livello: non è una fra le tante teorie scientifiche. Essa presuppone lo sforzo della ragione di abbracciare l'intera realtà esistente [non solo una parte], considerata nel suo complesso e si chiede: perché esiste? Quale è la spiegazione dell'esserci non di quel o quel fenomeno, ma della realtà come tale?

- Dell'intera realtà.

402



È una ricerca indipendente dalla ricerca scientifica. È il supremo impegno della ragione a trovare la risposta alla domanda radicale: che cosa sta all'origine del tutto? La verità della creazione dice: sta una sapiente e libera decisione di Dio di far essere ciò che non è. Ma il Simbolo che recitiamo alla domenica è più preciso e dice: «creatore ... *di tutte le cose visibili ed invisibili*».



403



Dunque la realtà non è fatta solo di cose che posso vedere, toccare, ascoltare: le cose visibili. Esistono anche realtà invisibili, non sperimentabili dai nostri sensi: sono gli angeli. Essi sono persone, dotate quindi di intelligenza e volontà libera, ma puramente spirituali,

- senza un corpo.

404



Gli angeli vivono nella lode perenne dell'amore e della grandezza del Signore, e noi quando celebriamo l'Eucarestia ci uniamo a loro quando con loro cantiamo il Santo.



Ma essi hanno anche una missione di nostra protezione ed aiuto: «Egli darà ordine ai suoi angeli» dice un Salmo «di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede» [S 91 (90), 11-12].

405



Anzi ognuno di noi riceve da Dio un proprio angelo custode, al quale fate bene a rivolgere la vostra preghiera. Dunque noi crediamo – siamo cioè ragionevolmente certi – che Dio Padre onnipotente è creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.



406





Nell'universo esiste una gerarchia, come una gradazione che va dalle più umili creature che semplicemente sono, alle creature che sono e vivono, alle creature che sono, vivono e capiscono: hanno l'intelligenza e la libertà.



La persona umana è il vertice della creazione.

• 14

407



La nostra fede esprime questa posizione dell'uomo nella creazione dicendo che egli è stato creato «ad immagine e somiglianza di Dio».

Che cosa significa? che egli è una persona:

- qualcuno, non qualcosa;
- capace di conoscere la verità su Dio e sul creato e di compiere scelte libere;
- di con-vivere con le altre persone secondo giustizia ed amore.¹⁵

•

408



La prima conclusione è un testo stupendo della Liturgia che riassume tutto ciò che ho cercato di dirvi questa sera.



«È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre Santo, unico Dio vivo e vero; prima del tempo ed in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. ./.



•

409



./ Tu solo sei buono e fonte della vita e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature ed allietarlo con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a Te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto e giorno e notte cantano la tua lode ...

Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza ed amore.

A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te esercitasse il dominio su tutto il creato» [Preghiera Euc. IV].

•

• 17

410



La seconda ed ultima conclusione. Vorrei farvi sentire nel cuore che cosa significa credere in Dio creatore o negare la verità della creazione.



Lo faccio mettendo a confronto due pagine stupende una di Leopardi e un brevissimo Salmo.

Il primo testo è desunto dal Canto notturno di un pastore errante in Asia 79-104;

il secondo è il Salmo 8.

L'uomo che non ammette la verità della creazione vive sperduto dentro un universo indecifrabile, enigmatico [l'acerbo, indegno mistero delle cose: 18 Le Ricordanze 71-72]:

•

411



l'uomo che crede in Dio creatore vive egli pure questa esperienza della grandezza dell'universo che schiaccia,

ma Dio si ricorda dell'uomo e si prende cura di lui.

Questa è la verità della creazione:

c'è un Dio che ti vuole e ti ama e desidera che tu viva con Lui, per sempre.

•

• 19

412





«Ciò che costituisce la serietà dell'amore di Dio è amare, ed essere amato è per Lui una passione.

Anzi è quasi – oh Amore infinito! – come se Lui fosse schiavo di questa passione, in suo potere, così che non potesse fare a meno di amare; quasi che l'amore fosse la sua debolezza, mentre è la sua forza, l'onnipotenza del suo amore»

[S. Kierkegaard, Diario 1854; XI/2 A 98].



• 20

413



**Riflessioni sulla creazione:
Un sostegno per la scienza (di Inos Biffi)**



Le scoperte in atto nel mondo scientifico rendono particolarmente necessario un concetto corretto e preciso di creazione.

Al riguardo, possiamo subito affermare che nessun ritrovato della scienza potrà compromettere o annebbiare la verità di Dio creatore; e che nessuna esperienza scientifica, per quanto sottile, potrà mai imbattersi nella realtà di Dio, assolutamente inattuabile e trascendente rispetto a qualsiasi campo sperimentale.

La creazione è certamente una verità di fede.

• 21

414



Nel Simbolo il cristiano dichiara di credere "in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili".

E il Catechismo della Chiesa Cattolica (Compendio) (nn. 39; 40; 50) commenta:

“Mentre le creature hanno ricevuto da Dio tutto ciò che sono e che hanno, Dio solo è in se stesso la pienezza dell'essere e di ogni perfezione. Egli è "Colui che è", senza origine e senza fine.

Egli solo è da sempre Colui che trascende il mondo e la storia. È lui che ha fatto il cielo e la terra”, e la sua “onnipotenza (...) si manifesta nel creare il mondo dal nulla”.

• 22

415



Ma la creazione è anche una verità raggiungibile dalla filosofia attraverso l'indagine della ragione?

San Tommaso d'Aquino è persuaso che lo sia.

Il fatto della creazione, come principio e spiegazione ultima dell'esserci del mondo, non interferisce minimamente sull'autonomia della scienza; al contrario, è proprio la creazione che, donando l'essere, rende disponibile e aperto il campo dell'esserci, dove essa "inventa" e opera, come causa seconda o derivata, secondo le sue leggi e con gli esiti che le sono possibili.

• 23

416



Possiamo aggiungere che la medesima scienza - proprio perché applicata al piano sperimentale - non può adeguare il senso del mondo e le particolarità da essa percepite o ipotizzate alla visione o al realismo del disegno divino, che trascende quanto sia reperibile e dimostrabile in base all'esperienza.

D'altronde, le stesse sperimentazioni, che sono diritto della scienza, devono riconoscersi un limite, quando esse venissero ad attentare al valore e alla dignità singolare dell'uomo, verso il quale è volta la Provvidenza divina.

• 24

417



L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum Non praevalent

Se mai qui sorge la domanda se la pura scienza, con i suoi strumenti, sia in grado di cogliere in tutto il suo contenuto e in tutte le sue esigenze il valore e la dignità dell'uomo stesso.

Riterrei di no.

Ma la questione esula dal nostro tema, che è quello della creazione, la quale, anche filosoficamente bene intesa, non è di intralcio, ma di sostegno per la scienza.

• 25

418

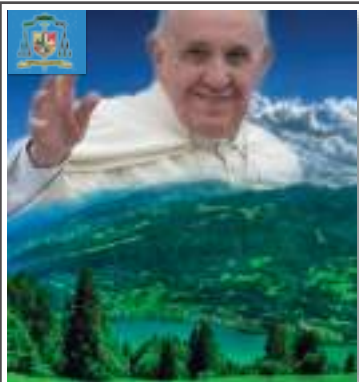


Blank lined area for notes.





Capitolo XII



**Messaggio
del Santo Padre Francesco
per la Celebrazione
della V Giornata Mondiale
di Preghiera
per la cura del creato
(01 – 09 – 2019)**

419



Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo:
creature a immagine di Dio (cfr Gen 1,27),
chiamate ad abitare come fratelli e
sorelle la stessa casa comune.
Non siamo stati creati per essere
individui che spadroneggiano,
siamo stati pensati e voluti al
centro di una
rete della vita
costituita da milioni di specie
per noi amorevolmente congiunte
dal nostro Creatore.

420



È l'ora di riscoprire la
nostra vocazione
di figli di Dio,
di fratelli tra noi,
di custodi del creato.

È tempo di pentirsi e convertirsi,
di tornare alle radici:

siamo le creature predilette di Dio,
che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita
e a viverla in comunione,
connessi con il creato.

421



Perciò invito fortemente i
fedeli a dedicarsi alla preghiera
in questo tempo,
che da un'opportuna iniziativa
nata in ambito ecumenico

si è configurato come *Tempo del creato*:

un periodo di più intensa orazione e azione

a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre,

Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato,

e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di S. Francesco d'Assisi.

422



È l'occasione per sentirci ancora
più uniti ai fratelli e alle sorelle
delle varie confessioni cristiane.
Penso, in particolare, ai fedeli
ortodossi,
che già da trent'anni celebrano la
Giornata odierna.

Sentiamoci anche in profonda
sintonia con gli uomini e le donne
di buona volontà,

423



insieme chiamati a
promuovere,
nel contesto della crisi
ecologica,
che riguarda ognuno,
la custodia della *rete della vita*,
di cui facciamo parte.

È questo *il tempo per
riabituarsi a pregare* immersi
nella natura,
dove nasce spontanea la
gratitudine a Dio creatore.

424





San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore (cfr *Breviloquium*, II,5.11).

425



In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una "parola di Dio" (cfr *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I,2).

Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti.

426



In questo senso possiamo dire che il creato, *rete della vita*, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è «il *social* di Dio» (Udienza a guide e scout d'Europa, 3 agosto 2019).

Esso ci porta a elevare un canto di lode cosmica al Creatore, come insegna la Scrittura: «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore; lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dn 3,76).

427



È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi!

428



È ora di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili e di intraprendere, in modo celere e deciso, transizioni verso forme di energia pulita e di economia sostenibile e circolare.

E non dimentichiamo di ascoltare le popolazioni indigene, la cui saggezza secolare può insegnarci a vivere meglio il rapporto con l'ambiente.

429



È questo il tempo per intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose.

Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte.

430



I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi.

A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

431



Le nostre preghiere e i nostri appelli sono volti soprattutto a sensibilizzare i responsabili politici e civili.

Penso in particolare ai Governi che nei prossimi mesi si riuniranno per rinnovare impegni decisivi a orientare il pianeta verso la vita anziché incontro alla morte.

432



Vengono alla mente le parole che Mosè proclamò al popolo come una sorta di testamento spirituale prima dell'ingresso nella Terra promessa: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30,19).

433



Sono parole profetiche che potremmo adattare a noi e alla situazione della nostra Terra.

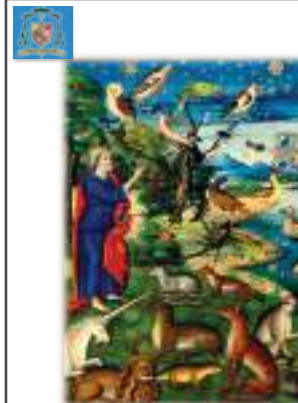
Scegliamo dunque la vita!
Diciamo no all'ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza, vie di morte; imbocchiamo percorsi lungimiranti,

434



fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani.
Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti! ...
Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile,

435



ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore,

con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato.
Dio, «amante della vita» (Sap 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene, senza aspettare che siano altri a iniziare,

senza aspettare che sia troppo tardi».

436





ECOLOGIA AMBIENTALE ed ECOLOGIA UMANA



Capitolo XIII



Ecologia ambientale e ecologia umana: correlazione

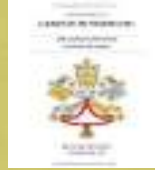
- C'è comunanza di destino fra noi e la creazione tutta: il destino dell'uomo e di tutta la creazione sono inscindibilmente connessi:

“È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo (...).

Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana:

quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio”

(*Caritas in veritate*, n.51).



437



Lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale:

“tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura.

Vi è pertanto una sorta di reciprocità:

nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi”

(Papa Benedetto XVI, *Messaggio XLIII giornata mondiale della pace 01.01.2010*).

438



Papa Francesco:

«Non mi stanco di ripetere che la cura del creato non è un semplice fattore ecologico,

ma una questione antropologica:

ha a che fare con la vita dell'uomo, così come il Creatore l'ha pensata e disposta, e riguarda il futuro di tutti, della società globale in cui siamo immersi» (*Discorso*, 19-1-2024).

439



- Se si rispetta l'ecologia umana, se ne avvantaggia anche l'ecologia ambientale.
- Le cause del degrado ambientale sono di ordine morale.

440



Quando l'uomo amministra la natura secondo i disegni divini:

- compie la volontà di Dio;
- serve meglio se stesso e il prossimo;
- conferisce anche il più alto valore alla creazione, poiché:
 - la umanizza,
 - la converte in strumento di santità,
 - la nobilita,
 - la instrada verso il proprio fine ultimo (cfr. *Gaudium et spes* 34);
- offre il mondo a Dio, quale lode a Lui (cfr. offertorio eucaristico).



441



L'Ecologia ambientale è legata strettamente a un'autentica 'ecologia umana'



EcologiaUmana

Occorre affermare con rinnovata convinzione:

- “l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione,
- la dignità della persona
- e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura” (papa Benedetto XVI messaggio XLIII giornata mondiale della pace 01.01.2010).

442

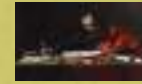




“Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse” (*Caritas in veritate*, n. 51).



443



Non c'è sviluppo umano senza salvaguardia del creato, ma anche viceversa:
 il creato non viene salvaguardato cancellando la specificità antropologica o trascurando la stretta connessione tra ecologia ambientale ed ecologia umana.
 Tale equilibrio e mutua implicazione tra sviluppo e sostenibilità verrà mantenuto a condizione di ancorare la responsabilità

- a una visione teologica della natura come creazione
- e a una prospettiva escatologica di compimento (cfr. *Rm*, 8,19-23) nel quale l'intero cosmo entrerà nella pienezza del definitivo.

444



LIMITE DEL CREATO

Per il carmelitano san Giovanni della Croce, questa è una *“verità chiara, perché la dottrina che il Figlio di Dio è venuto ad insegnare è il disprezzo di tutti i beni creati, per poter accogliere in sé il puro spirito di Dio.”*



Con queste parole, il santo non svaluta certo la bellezza della creazione: il suo punto di vista è anzitutto ontologico:

445



“Che cosa ha che fare, infatti, la creatura con il Creatore, il sensibile con lo spirituale, il visibile con l’invisibile, il temporale con l’eterno, il cibo celestiale, puro e spirituale, con il nutrimento grossolano dei sensi, lo spogliamento del Cristo con l’attaccamento alle cose?”



Pertanto ... l’anima, finchè è soggetta alle attrattive del senso, non può accogliere il puro spirito di Dio” (*“Salita del Monte Carmelo”*, libro I, cap. 5-6).

446



Il libro della natura è uno e indivisibile. Il rispetto per l'ecologia della persona umana è integralmente connesso al rispetto per la creazione, un campo di collaborazione non solo ecumenica ma con ogni uomo di buona volontà.



447



Esiste una relazione molto stretta tra 'ecologia ambientale' e 'ecologia umana': nel senso che la natura umana esige il rispetto della legge naturale, della “grammatica” scritta dal Creatore dentro l'uomo, che si declina nell'ambiente di vita e di lavoro nel quale l'uomo nasce, cresce e si sviluppa; in primo luogo nella famiglia naturale, tra uomo e donna, aperta alla vita e all'educazione dei figli.

448





Benedetto XVI al n. 51 dell'enciclica *Caritas in veritate* ricorda che il libro della natura è uno e indivisibile sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio e della famiglia, cioè dello sviluppo umano integrale:

449



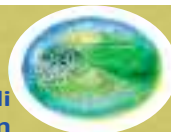
"E' una contraddizione chiedere ai giovani il rispetto dell'ambiente naturale quando l'educazione e le leggi non li aiutano a rispettare se stessi.

Questa antinomia della mentalità e della prassi odierna avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società".

Quindi la tutela dell'ambiente passa per il rispetto dell'uomo.

E l'ecologia ambientale è collegata strettamente all'ecologia umana.

450



Oggi, si evidenzia un crescente aumento di sensibilità verso la tutela dell'ambiente non accompagnato in ugual misura da attenzione verso l'essere umano, soprattutto nelle fasi più deboli della sua vita, all'alba e al tramonto, dal concepimento alla morte naturale (alcune tecnologie applicate alla procreazione umana, infatti, prevedono la distruzione degli embrioni nelle sue prime fasi di vita: pillola del giorno dopo, fecondazione artificiale extracorporea ...).

451



La questione ecologica è attuale perché riguarda tutti: credenti e non credenti.

Benedetto XVI, in continuità con san Giovanni Paolo II, invita tutti, in particolare i giovani, ad una conversione ecologica che implichi

l'assunzione di stili di vita sobri, solidali e responsabili

e il passaggio dalla dilagante logica dell'avere alla logica dell'essere.

452



"Come vescovi vogliamo incoraggiare un dialogo serio, aperto e consapevole, evitando atteggiamenti di scontro, e promuovere un sano discernimento" ha dichiarato il responsabile delle comunicazioni della Conferenza Episcopale del Cile (CECh), Jaime Coiro (Agenzia Fides 19/05/2011).

Dinanzi al dibattito sull'energia che si è acceso nelle ultime settimane, il dilemma è "come conciliare il rispetto per l'ambiente con la crescente domanda d'energia" (id.).

453



In tal senso una decisione basata esclusivamente su interessi economici e corporativi risulta, oltretutto eticamente inaccettabile e deplorabile, uno "squallido inganno e danno per l'intera società cilena" (id.).

454





“La Chiesa, ribadiscono i presuli, non concepisce lo sviluppo senza considerare la sostenibilità ambientale,”
quindi “prima di affermare che la domanda crescente di energia è condizione preliminare per il progresso, è necessario seguire un processo, che deve essere affrontato come Paese, per costruire insieme un modello lungimirante di sviluppo” (id.).



455



I vescovi hanno avvertito che "una risposta che umanizza la sfida energetica richiede un dialogo a cui tutti gli individui e le comunità, soprattutto quelle più coinvolte e interessate alle iniziative, devono partecipare, e il loro parere deve essere preso in considerazione nelle decisioni che li riguardano" (id.).



La custodia del creato riveste particolare rilevanza, anche perché "la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio".

L'enciclica Caritas in veritate - ricordano i vescovi cileni - nei numeri 48-51, si sofferma sulla responsabilità della Chiesa per il creato.

Tale responsabilità consiste nel difendere

456



"la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti"

e "proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso.

Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana:

quando l'"ecologia umana" è rispettata dentro la società,

anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio".

457



• Il libro della natura è indivisibile, sul versante dell'ambiente come su quello della vita.

In gioco c'è un obiettivo irrinunciabile: lo sviluppo umano integrale.

"Siamo amministratori di un mondo - conclude il documento - che non è di nostra proprietà ma di tutta l'umanità.

Secondo la visione cristiana dobbiamo rispondere alla chiamata ad essere co-creatori e responsabili gestori della meravigliosa opera di Dio, il quale, in Cristo, ama incondizionatamente l'umanità".

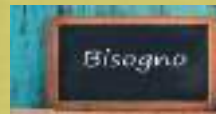
(La Commissione permanente della Conferenza episcopale del Cile ha infatti pubblicato la dichiarazione "Abbiamo cura dei doni della Creazione", maggio 2011)

458



Alcuni principi:

- soddisfazione di bisogni e non di desideri;
- consapevolezza dei limiti della nostra terra;
- no alla competitività, sì alla collaborazione;
- tutti ci salviamo o periamo insieme;



459



- gli interventi dell'uomo sulla natura: come testimonianza di una interazione virtuosa tra uomo e natura, esempio di quella "scienza artigiana" in cui l'uomo si pone in ascolto della realtà e la interpreta cercando di capirla veramente fino in fondo e di usarla per il bene comune.



Un corretto e complementare rapporto tra uomo-e-uomo e uomo-e-ambiente.

460





Caritas in veritate n. 48:

“La natura è espressione di un disegno di amore e di verità.

Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita.

Ci parla del Creatore (cfr Rm 1, 20) e del suo amore per l'umanità.

È destinata ad essere «ricapitolata» in Cristo alla fine dei tempi (cfr Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20).

Anch'essa, quindi, è una «vocazione».

La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, ./.



461



./.. affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per “custodirla e coltivarla” (Gn 2,15).

Ma bisogna anche sottolineare che è contrario al vero sviluppo considerare la natura più importante della stessa persona umana.

Questa posizione induce ad atteggiamenti neopagani o di nuovo panteismo [...].”

462



Dalla Genesi e dall'Apocalisse:



• *“In principio Dio creò il cielo e la terra ...”* (Gn 1,1):

sono le parole con cui la sapienza biblica invita a guardare con occhi oggettivi tutta la realtà creata, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo;

463



• *“E Dio vide che era cosa molto buona ...”* (Gn 1,31):

al centro dell'opera della creazione si pone l'uomo e la donna, la persona al vertice del creato;

• *“Soggiogatela... e dominate... su ogni essere vivente ...”* (Gn 1,28):

solo alla persona è soggetta tutta la creazione; tutto è posto al servizio di una progressiva e piena realizzazione dell'uomo;

464



“... un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi ...” (Ap 21,1):



le parole dell'Apocalisse ricordano però il limite dell'intera creazione;

tutto ha un senso, per il raggiungimento di un obiettivo, al cui conseguimento lo scorrere delle ere geologiche sembra confondersi con lo scorrere degli anni!

465



Ecco alcuni punti salienti del

Dizionario della Dottrina Sociale della Chiesa (DDSC) sull'ecologia

(MANLIO SODI, *relazione al convegno di Gazzada-VA, 18-X- 2008*)



1. I problemi ambientali provocati da un'industrializzazione disordinata hanno fatto crescere la coscienza ecologica dell'umanità,

della quale lo stesso Magistero della Chiesa sovente ha evidenziato l'importanza (DDSC 257).

466





2. Tale coscienza deve tener conto di due principi fondamentali:

- la natura è al servizio delle persone,
- ma contemporaneamente l'uomo non ne deve abusare, bensì usarla con cura e moderazione (DDSC 258).

3. La sfida ecologica coinvolge l'intero pianeta: tutti hanno responsabilità in vista di uno sviluppo sostenibile per ogni uomo e ogni società (DDSC 258).

32

467



4. L'Antico Testamento rivela i criteri fondamentali dell'ecologia:

la persona umana è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene,

che deve usare e curare in modo responsabile, per corrispondere al grande progetto divino della creazione (DDSC 259).

5. L'Incarnazione del Verbo divino e la Sua predicazione testimoniano il valore della natura,

33

468



posta da Dio a servizio del Suo disegno creatore e redentore:

niente di quanto esiste in questo mondo risulta estraneo a tale disegno divino (DDSC 260).

6. L'insegnamento biblico è in netto contrasto con le ideologie immanenti che, collocando il fine dell'uomo in questo mondo,

tendono a giustificare lo sfruttamento delle risorse naturali in un orizzonte di puro benessere terreno (DDSC 260).

34

469



7. Deve essere rifiutata e contrastata la posizione di coloro che considerano la natura al di sopra, o allo stesso livello di importanza delle persone umane (DDSC 261).

8. La prospettiva trascendente dell'essere umano e del suo rapporto con il Creatore e con le altre creature favorisce un uso ecologico della natura,

35

470



che non disumanizza la persona né degrada l'ambiente (DDSC 262).

9. Occorre sottolineare che la soluzione ai problemi ecologici deve tener conto del primato dell'etica sulla tecnica

e, dunque, della necessità di salvaguardare sempre la dignità dell'essere umano (DDSC 262).

36

471



10. Il comportamento dell'essere umano nei confronti della natura deve essere ispirato dalla convinzione che essa è un dono, che Dio ha messo nelle sue mani perché ne usi con amorevole cura (DDSC 263).



11. Tale comportamento richiede l'esercizio di un insieme di attitudini e di virtù individuali e sociali che facilitino la consapevolezza della fraternità di tutti gli uomini e dell'interdipendenza tra uomo e natura;

questi atteggiamenti sono la manifestazione concreta della cura e dell'amore per tutte le creature (DDSC 263-264).

37

472





12. Bisogna sottolineare l'importanza che, per la cura dell'ambiente, riveste il principio della destinazione universale dei beni della terra (DDSC 264).

13. Il principio della destinazione universale dei beni della terra evidenzia la necessità di armonizzare le politiche dello sviluppo con le politiche ambientali, a livello nazionale e internazionale (DDSC 264).


473

14. La questione ecologica sottolinea anche il bisogno di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere, così come la necessità di rispettare i diversi stili di vita (DDSC 265).


15. Dato che la questione ambientale ha ripercussioni planetarie, è necessaria per la protezione dell'ambiente la collaborazione internazionale, e risulta particolarmente opportuna la ratifica di accordi mondiali sanciti dal diritto internazionale (DDSC 266-267).

474





Decalogo

(MANLIO SODI, *relazione al convegno di Gazzada-VA, 18-X- 2008*)



1. *Ama e rispetta l'ambiente come te stesso.* Tutto ciò che esiste rientra nel disegno della creazione; supera l'idea di sfruttamento delle risorse in un orizzonte di puro benessere.
2. *Non fare alle piante e agli animali ciò che non vuoi sia fatto a te.* L'intera creazione è al servizio delle persone; usala con cura e moderazione perché serva anche alle generazioni future.
3. *Non sprecare, ma risparmia e ricicla.* La sfida ecologica coinvolge l'intero pianeta; sii responsabile di uno sviluppo sostenibile per la società di oggi e di domani.

475

4. *Ricorda che la persona è al di sopra di tutto.* La natura non è al di sopra o allo stesso livello di importanza delle persone; garantisci che la sua destinazione sia rispettata.
5. *Non buttare, ovunque, rifiuti.* Il rapporto tra creatura e Creatore invita ad un uso ecologico della natura; non degradare l'ambiente per non disumanizzare la persona.
6. *Preoccupati dell'ambiente per la tua salute.* La soluzione ai problemi ecologici risiede nel salvaguardare sempre la dignità e la salute dell'essere umano; educa a questa consapevolezza.

476






10. *Contribuisci a declinare il rapporto tra creato e globalizzazione.*

La questione ecologica impone di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere nel rispetto dei diversi stili di vita;

solo così creazione e globalizzazione possono interagire in vista di una soluzione positiva di tutti i problemi.

477

Una "saggia ecologia"

(MANLIO SODI, *relazione al convegno di Gazzada-VA, 18-X-2008*)

La tutela del creato è tale quando ha la capacità di educare la persona e la società, e quindi è quella che:

- esorta ad un coraggioso esame di coscienza;
- offre occasioni di formazione e di informazione, con un dialogo aperto e senza precomprensioni;
- guarda la persona nella sua grandezza e integrità, per salvaguardarne la salute e lo sviluppo integrale;

478





- invita alla formulazione di leggi e disposizioni che evidenzino l'armonia tra persona e natura;
- rispetta l'ambiente perché come l'ha ricevuto lo sappia trasmettere "migliorato" (!) ad altri;
- compie una costante opera di monitoraggio e di controllo da attivarsi da parte delle Istituzioni responsabili;

44

479



- prende atto delle emergenze ambientali attivando studi e ricerche sulle condizioni da realizzare nel tempo;
- garantisce una informazione ampia e approfondita sui problemi e sui risvolti che li accompagnano;

45

480



- sollecita nuove forme di responsabilità in ordine alle problematiche sempre emergenti;
- vive nella consapevolezza di contribuire alla preparazione di quei "cieli nuovi e terra nuova" dove tutto ritroverà il senso originario dato dall'impronta del Creatore!

46

481



Afferma la superiorità, il primato, la trascendenza dell'uomo rispetto al resto del creato e la partecipazione dell'uomo alla dimensione personale e relazionale di Dio.

47

482



Tale primato non ha nulla a che vedere con un "trionfalismo razziale", né con un "dominio indiscriminato" dell'uomo, bensì con una sua assunzione di responsabilità verso tutto il creato.

48

483



Pur essendoci un fossato ontologico tra Dio e la creatura umana, tale voragine è stata colmata "per grazia" attraverso la redenzione di Cristo.

49

484





**Esiste pertanto,
correlazione,
complementarietà
tra
ecologia ambientale
e
ecologia umana integrale?**

485



● **Certamente.**
Il libro della natura è uno e indivisibile. Il rispetto per l'ecologia ambientale è integralmente connesso al rispetto per l'ecologia della persona umana e viceversa. Quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae grande beneficio. Il creato non viene salvaguardato cancellando la specificità antropologica o trascurando la stretta connessione tra ecologia ambientale ed ecologia umana.

486



Il problema ecologico è in realtà un problema antropologico: coscienza ecologica e coscienza antropologica- sociale sono un tutt'uno,

che ci fa vedere la vita sul pianeta come una rete unitaria di interrelazioni, spronando ciascuno a fare la propria parte. L'interdipendenza tra uomo e natura è la manifestazione concreta dell'amore per tutte le creature.

487



“È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio”
(Caritas in veritate, n.51).

488



Nell'Evangelium vitae, San Giovanni Paolo II ha scritto:
«Chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo, l'uomo ha una specifica responsabilità sull'ambiente di vita, ossia sul creato che Dio ha posto al servizio della sua dignità personale ...
E' la questione ecologica:

- dalla preservazione degli habitat naturali delle diverse specie di animali e delle varie forme di vita,
- all'ecologia umana propriamente detta» (n.42).

489



“L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso”
(Laudato si, 155).
“L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale” *(Laudato si, 156).*

490





Tale bene comune a sua volta include:

- il rispetto della persona umana in quanto tale;
- l'affermazione della famiglia, come cellula primaria della società;
- la promozione della pace sociale;
- l'appello alla solidarietà;
- l'opzione preferenziale per i più poveri;
- la ricerca del bene delle generazioni future ... (cfr. *Laudato si*, 157-162).

491



- La natura umana esige il rispetto della legge naturale, della "grammatica" scritta dal Creatore dentro l'uomo, che si declina nell'ambiente di vita e di lavoro nel quale l'uomo nasce, cresce e si sviluppa. Dallo stretto rapporto tra ecologia ambientale ed ecologia umana deriva l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione.

492



"Mentre ci si preoccupa giustamente, anche se molto meno del necessario, di preservare gli habitat naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione, perché ci si rende conto che ciascuna di esse

apporta un particolare contributo all'equilibrio generale della terra, ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica "ecologia umana" (San Giovanni Paolo II, *Centesimus annus* n.38).

493



"Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale.

È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse" (*Caritas in veritate*, n.51).

494



Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana.

"L'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso» (*Laudato si*, 79).

495



- Oggi, si evidenzia un crescente aumento di sensibilità verso la tutela dell'ambiente non accompagnato in ugual misura da attenzione verso l'essere umano, soprattutto nelle fasi più deboli della sua vita, all'alba e al tramonto, dal concepimento alla morte naturale. Occorre sottolineare che la soluzione ai problemi ecologici deve tener conto del

primato dell'etica sulla tecnica e, dunque, della necessità di salvaguardare sempre la dignità dell'essere umano (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 262).

496





Che cosa richiede la spiritualità ecologica?

La spiritualità ecologica, secondo l'enciclica di PAPA FRANCESCO, *Laudato si*, richiede tra l'altro (n.217- 237):

- * "vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana";

497



- * "gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre";
- * vivere la domenica stessa come la festa settimanale della creazione: la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.

- * "l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale;
- l'offrirsi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm12,1); /.

498



/.



- * la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci;
- * la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce";
- * il permettere "che la forza e la luce

della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che le circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa":

499



- * "uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo";
- * la pratica di alcune virtù, in particolare:

- una sana umiltà e una felice sobrietà,
- la pace interiore che favorisce la serena armonia con il creato,

- il fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti,
- la fraternità universale,
- l'amore fatto di piccoli gesti di cura reciproca sull'esempio di Santa Teresa di Lisieux;

500



- * la partecipazione ai Sacramenti, che sono "un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale".

"Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione ..., è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile ... un atto di amore cosmico";

- * il rispetto e la valorizzazione della Domenica, giorno della Risurrezione di Cristo, in cui "la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa".

501



Quale insegnamento ci offre SAN FRANCESCO D'ASSISI?

"Frate Francesco, fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà"

(PAPA BENEDETTO XVI *Discorso*, 28 novembre 2011). San Francesco non prega "per" il creato ma "con" il creato.

502





I CRISTIANI e LA NUOVA CREAZIONE

San Gregorio di Nissa, vescovo,

(Disc. sulla risurrezione di Cristo, 1; PG 46, 603-606. 626-627)

Capitolo XIV



« Una diversa generazione è apparsa, e una vita diversa e un diverso modo di vivere.

La nostra stessa natura ha subito un cambiamento.

Quale è questa generazione?

Quella che non scaturisce dal sangue,

né da volere di uomo,

né da volere di carne,

ma è stata creata da Dio (cfr. Gv 1, 13).

Come può avvenire questo?

Ascolta

e te lo spiegherò in breve.



2

503



Questa nuova prole:

- viene concepita per mezzo della fede,
- viene data alla luce attraverso la rigenerazione del battesimo,
- ha come madre la Chiesa,
- succhia il latte della sua dottrina e delle sue istituzioni.
- Ha poi come suo cibo il pane celeste.
- L'età matura è costituita da un altro stile di vita.
- Le sue nozze sono la familiarità con la sapienza.

3

504



- Suoi figli la speranza,
- sua casa il regno,
- sua eredità e ricchezza le gioie del paradiso.
- La sua fine poi non è la morte,
- ma quella vita eterna e beata che è preparata a coloro che ne sono degni

4

505



In questa creazione:

- il sole rappresenta una vita pura,
- e le stelle le virtù;
- l'aria una buona condotta;
- il mare «la profondità della ricchezza della sapienza e della scienza» (Rm 11, 33).
- Le erbe e i germogli sono la buona dottrina e la Sacra Scrittura, di cui si pasce il popolo, gregge di Dio.
- Le piante da frutta poi rappresentano l'osservanza dei comandamenti».

5

506





CREAZIONE ed EVOLUZIONE

- 1) PRECISAZIONE DEI TERMINI**
- 2) IL MAGISTERO RECENTE DI PAPI**
- 3) PUNTI FERMI CRISTIANI**

Capitolo XV



1) PRECISAZIONE DEI TERMINI

Qui si parla di:
evoluzione e non di evolucionismo,
creazione e non di creazionismo.

L'evoluzionismo e il creazionismo sono inaccettabili per un cristiano.

2

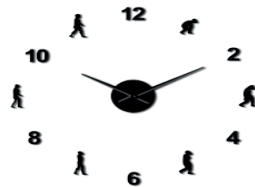
507



Evoluzionismo: visione materialista
Pretende di spiegare tutta la realtà vivente, compreso il comportamento umano, in termini di selezione naturale, escludendo altre prospettive, e affermando che tutto si è autoformato.

3

508



Tutto il mondo vivente si è evoluto casualmente (variazioni casuali), senza nessun fine da raggiungere, diretto, sì, da un «orologio» (la selezione naturale), ma da un orologio «cieco» (il caso).

4

509



Il concetto polivalente di evoluzione cerca di integrare in una logica di spiegazione scientifica generale la fisica, la biologia, la microbiologia, la biochimica, l'etica, l'antropologia, la sociologia: tutte scienze che hanno fatto, soprattutto nell'ultimo secolo, delle conquiste sconvolgenti.

5

510



La ricostruzione delle varie tappe è compito della paleoantropologia a cui si aggiungono le moderne indagini biomolecolari sul DNA per individuare analogie e differenze a livello genetico, da riportare a un'ascendenza comune; mentre la biologia evolutiva è impegnata nello studio dei geni regolatori che possono comportare sensibili cambiamenti morfologici.

6

511



Creazionismo
Il «creazionismo» afferma che Dio ha creato il mondo già bello e fatto, senza alcuna evoluzione: tutte le specie sono state come sono oggi ...

7

512





Circa il creazionismo, il Catechismo della Chiesa Cattolica osserva che: "la creazione non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta" (n. 302).

Dio ha creato un mondo non perfetto, ma "in stato di via verso la sua perfezione ultima.

Questo divenire nel disegno di Dio comporta con la comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri, con il più perfetto anche il meno perfetto, con le costruzioni della natura, anche le distruzioni" (n. 310).

8

513



2) ALCUNI RECENTI PAPI

2a- PIO XII, nella sua Enciclica *Humani generis* (1950), aveva già affermato che non vi era opposizione fra l'evoluzione e la dottrina della fede sull'uomo e sulla sua vocazione, purché:

9

514



1) si rispettassero due condizioni di ordine metodologico:

A- che non si adottasse questa opinione come se si trattasse di una dottrina certa e dimostrata

B- e come se ci si potesse astrarre completamente dalla Rivelazione riguardo alle questioni da essa sollevate;

2) non si perdessero di vista alcuni punti fermi (cfr AAS 42, 1950, pp. 575-576)

10

515



Pio XII enunciava anche la condizione necessaria ... affinché questa opinione fosse compatibile con la fede cristiana: ammettere l'azione di Dio creatore, il quale interviene: non solo agli inizi delle cose, ma anche nel farle esistere nel tempo, in ogni istante, con quelle proprietà e leggi che le contraddistinguono, compresa la capacità di evolvere.

11

516



2b- San GIOVANNI PAOLO II: chiarisce e approfondisce ...

1) "Una fede rettamete compresa nella creazione e un insegnamento rettamete inteso della evoluzione non creano ostacoli/.



12

517



./.

2) L'evoluzione suppone la creazione, anzi la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo, come una 'creatio' continua" (san GIOVANNI PAOLO II, Discorso a un Simposio su: "Fede cristiana e teoria dell'evoluzione", 1985).



13

518





3) Sottolineò che «l'ipotesi della evoluzione è più che un'ipotesi»:

“Oggi, circa mezzo secolo dopo la pubblicazione dell'Enciclica, nuove conoscenze conducono a non considerare più la teoria dell'evoluzione una mera ipotesi”

(san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Membri della Pontificia Accademia delle Scienze riuniti in Assemblea Plenaria, 22 Ottobre 1996*).

14

519

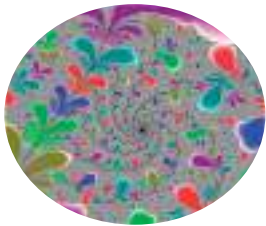


San Giovanni Paolo II ha così riconosciuto alla evoluzione il carattere di teoria scientifica, in ragione della sua coerenza con le vedute e le scoperte di varie branche della scienza.



15

520



4) Affermò che “più che della teoria dell'evoluzione, conviene parlare delle teorie dell'evoluzione.

Questa pluralità deriva: da un lato dalla diversità delle spiegazioni che sono state proposte sul meccanismo dell'evoluzione e dall'altro dalle diverse filosofie alle quali si fa riferimento”

(san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Membri della Pontificia Accademia delle Scienze riuniti in Assemblea Plenaria, 22 Ottobre 1996*).

16

521



5) “La verità di fede sulla creazione si contrappone in modo radicale alle teorie della filosofia materialistica, che vedono il cosmo come risultato di una evoluzione della materia riconducibile a puro caso e necessità” (san Giovanni Paolo II, *udienza generale, 5 marzo 1986*).

“Il messaggio di Giovanni Paolo II non può essere letto come un'approvazione generale di Tutte le teorie dell'evoluzione, incluse quelle di provenienza neodarwinista, che negano esplicitamente che la divina Provvidenza possa avere avuto qualunque ruolo veramente causale nello sviluppo della vita dell'universo” (Commissione Teologica Internazionale 2004 *Comunione e Servizio. La persona umana creata a immagine di Dio, 64*).

17

522



Esistono letture:

- materialiste e riduttive
- letture spiritualistiche

18

523



“Le teorie dell'evoluzione che, in funzione delle filosofie che le ispirano, considerano lo spirito: come emergente dalle forze della materia viva o come un semplice epifenomeno di questa materia,

sono incompatibili con la verità dell'uomo; sono inoltre incapaci di fondare la dignità della persona. Con l'uomo ci troviamo dunque dinanzi a una differenza di ordine ontologico, dinanzi a un salto ontologico”

(san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Membri della Pontificia Accademia delle Scienze riuniti in Assemblea Plenaria, 22 Ottobre 1996*).

19

524





“Pio XII nel 1950, nella sua enciclica *Humani generis*, richiamava l’attenzione sul fatto che il dibattito sul modello esplicativo di “evoluzione” non viene ostacolato dalla fede se questa discussione rimane nel contesto del metodo naturalistico e delle sue possibilità. ./.

20

525



./.. Egli sottolinea il limite della portata di questo metodo quando afferma che il magistero della Chiesa non vieta “che in conformità dell’attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni, da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dell’evoluzionismo, in quanto cioè essa fa ricerche sull’origine del corpo umano, che proverrebbe da materia organica preesistente (la fede cattolica ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio). ./.

21

526



./.. Però questo deve essere fatto in tale modo che le ragioni delle due opinioni, cioè di quella favorevole e di quella contraria all’evoluzionismo, siano ponderate e giudicate con la necessaria serietà, moderazione e misura” (cf. Denz.-S. 3896)”.
(san GIOVANNI PAOLO II, Ai partecipanti al Simposio Internazionale su *Fede cristiana ed evoluzione*, 26 apr 1985).

22

527



Non il caso, ma un Dio Creatore ...

6) FINALISMO: “Tutte le osservazioni concernenti lo sviluppo della vita conducono a un’analogia conclusione. L’evoluzione degli esseri viventi, di cui la scienza cerca di determinare le tappe e discernere il meccanismo, presenta un interno finalismo che suscita l’ammirazione. Questa finalità che orienta gli esseri in una direzione, di cui non sono padroni né responsabili, obbliga a supporre uno Spirito che ne è l’inventore, il Creatore/.

528



./.. A queste indicazioni sull’esistenza di Dio creatore, alcuni oppongono la virtù del caso o di meccanismi propri della materia. Parlare di caso, per un universo che presenta una così complessa organizzazione negli elementi e un così meraviglioso finalismo nella vita, significa rinunciare alla ricerca di una spiegazione del mondo come ci appare. ./.

24

529



./.. In realtà, ciò equivale a voler ammettere degli effetti senza causa.

Si tratta di una abdicazione dell’intelligenza umana, che rinuncerebbe così a pensare, a cercare una soluzione ai suoi problemi”

(san GIOVANNI PAOLO II, *udienza generale Mercoledì, 10 luglio 1985*).

25

530





“Certo, l’uomo non può spiegare a se stesso il senso di tutto ciò che gli succede, e quindi deve riconoscere che non è padrone del proprio destino”
(san GIOVANNI PAOLO II, udienza generale del mercoledì, 10 luglio 1985).

26

531



2c- Benedetto XVI

“Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell’evoluzione.

Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.

Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario” (Omelia d’inaugurazione del pontificato, 2005).

27

532



Il cardinale Ratzinger in un suo famoso discorso (Sorbonne, Parigi, 27 novembre 1999) ebbe a sottolineare come «la teoria dell’evoluzione si è sempre più venuta delineando come la via: per far scomparire finalmente la metafisica e per far apparire superflua l’ “ipotesi di Dio” (Laplace) e per formulare una spiegazione strettamente “scientifica” del mondo».

28

533



2d- Papa Francesco

“Il Big-Bang, che oggi si pone all’origine del mondo, non contraddice l’intervento creatore divino ma lo esige.

L’evoluzione nella natura non contrasta con la nozione di Creazione, perchè l’evoluzione presuppone la creazione degli esseri che si evolvono”.

Lo ha affermato Papa Francesco in un discorso rivolto alla Pontificia Accademia delle Scienze, il 27-10-2014.

29

534



“Dio - ha sottolineato Papa Francesco - non è un demiurgo o un mago, ma il Creatore che dà l’essere a tutti gli enti. L’inizio del mondo non è opera del caos che deve a un altro la sua origine, ma deriva direttamente da un Principio supremo che crea per amore ...” (id.).



30

535



“Quando leggiamo nella Genesi il racconto della Creazione rischiamo di immaginare - ha osservato Papa Francesco - che Dio sia stato un mago, con tanto di bacchetta magica in grado di fare tutte le cose” (id.).

31

536





“Ma non è così: Egli ha creato gli esseri e li ha lasciati sviluppare secondo le leggi interne che Lui ha dato ad ognuno, perché si sviluppassero, perché arrivassero alla propria pienezza.

Egli ha dato l'autonomia agli esseri dell'universo, al tempo stesso in cui ha assicurato loro la sua presenza continua, dando l'essere ad ogni realtà. ./.

32

537



./.. E così la creazione è andata avanti per secoli e secoli, millenni e millenni, finché è diventata quella che conosciamo oggi” (id.).

33

538



3) PUNTI FERMI CRISTIANI :

A) CIRCA LA CREAZIONE DEL MONDO

B) CIRCA LA CREAZIONE DELL'UOMO

34

539



A) CIRCA LA CREAZIONE DEL MONDO

La formazione di certe strutture complesse non può essere avvenuta per eventi casuali, ma ha richiesto interventi particolari di Dio nel corso dell'evoluzione e risponde a un progetto intelligente.

C'è finalità e dunque intelligenza ordinatrice: Intelligenza trascendente il mondo materiale, ordinatrice e creatrice di esso.

La creazione stabilisce una «relazione di dipendenza» della creatura da Dio Creatore.

35

540



Nel processo evolutivo dei viventi, Dio ha dato alla materia la capacità di autotranscendersi e dare così origine a forme di vita sempre più complesse.



36

541



Il creato porta in sé “le vestigia della Trinità”

“Si può affermare che la rivelazione presenta, dell'universo: una struttura “logica” (da “Logos”: Verbo)

e una struttura “iconica” (da “eikon”: immagine, immagine del Padre).

Fin dai tempi dei Padri della Chiesa si è consolidato infatti l'insegnamento, secondo cui il creato porta in sé “le vestigia della Trinità” (“vestigia Trinitatis”). ./.

37

542





./.. Esso è opera del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Nella creazione si rivela la Sapienza di Dio: in essa l'accennata duplice struttura "logico-iconica" delle creature è intimamente unita alla struttura del dono, come dicono alcuni teologi moderni. ./..

38

543



./.. Le singole creature non sono soltanto "parole" del Verbo, con cui il Creatore si manifesta alla nostra intelligenza, ma sono anche "doni" del Dono: esse portano in sé l'impronta dello Spirito Santo, Spirito creatore"

(san GIOVANNI PAOLO II, udienza generale di mercoledì, 5 marzo 1986).



39

544



CREAZIONE E /O EVOLUZIONE?

Evoluzione non è assolutamente in contrasto con creazione:

non si contraddicono

ma sono complementari, appartengono a ordini di conoscenza diversi e complementari:

l'evoluzione descrive eventi di ordine empirico, la creazione descrive la realtà da un punto di vista filosofico – teologico.

40

545



non dunque:

creazione **o (aut)** evoluzione,

ma

creazione **ed (et)** evoluzione

41

546



La formula esatta è creazione ed evoluzione, perché le due cose rispondono a due domande diverse.

La Bibbia: non ci narra infatti come l'uomo ha avuto origine;

ci dice che cosa egli è;

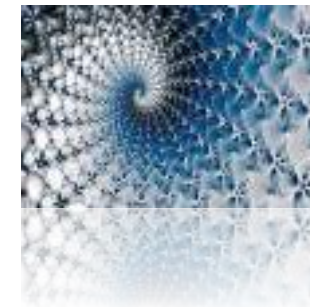
ci parla della sua origine più intima, illustra il disegno che sta dietro di lui.

42

547



Viceversa la dottrina dell'evoluzione cerca di individuare e descrivere dei processi biologici, il come si sono formati ed evoluti.



43

548





“Non creano ostacoli una fede rettamente compresa nella creazione o un insegnamento rettamente inteso dell’evoluzione:

l’evoluzione infatti presuppone la creazione; la creazione si pone nella luce dell’evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo - come una “*creatio continua*” -, in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come Creatore del Cielo e della terra”

(san GIOVANNI PAOLO II, *Ai partecipanti al Simposio Internazionale su Fede cristiana e evoluzione*, 26 apr 1985).

44

549



La evoluzione è una teoria sull’origine del mondo, ma soprattutto sulla origine e mutazione delle specie viventi, compreso l’uomo.

La teoria dell’evoluzione studia l’importanza della selezione naturale, operante sulle piccole variazioni della specie che si formano.

L’ambiente può svolgere un ruolo di rallentamento, come forse è stato nei primi miliardi di anni della vita sulla terra, o di accelerazione.

45

550



B) CIRCA LA CREAZIONE DELL’UOMO

L’uomo, proprio perché essere spirituale, non può considerarsi un prodotto necessario e naturale della evoluzione.

L’elemento spirituale che lo caratterizza, l’anima: non può emergere dalle potenzialità della materia; “l’anima spirituale è immediatamente creata da Dio”

(“*animas enim a Deo immediate creari catholica fides nos retinere iubet*”) (PIO XII, *Enciclica Humani generis*, AAS 42, 1950, p.575).

46

551



Il salto ontologico è la discontinuità che il Magistero ha sempre riaffermato per la comparsa dell’uomo.

Essa suppone: una volontà positiva di Dio, una scelta libera e gratuita operata da Dio creatore che trascende tutte le possibilità della natura materiale.

La natura ha la potenzialità di accogliere lo spirito secondo la volontà di Dio creatore, ma non può produrlo da sé.

47

552



Questo «salto ontologico» ha richiesto un particolare intervento di Dio Creatore, che ha infuso, in una o più forme preumane, un principio spirituale, cioè di ordine non materiale e quindi non contenuto nelle potenzialità della materia anche più evoluta.



L’uomo: il culmine e il fine

Secondo la teologia cattolica, l’uomo rappresenta il culmine e il fine del processo evolutivo dei viventi:

48

553



- *il culmine*, perché con l’uomo l’evoluzione raggiunge il punto più alto, in quanto il corpo umano è l’essere più complesso che l’evoluzione abbia prodotto e nel quale si riassume e si concentra tutto il cammino evolutivo (microcosmo);

- *il fine*, perché soltanto l’uomo, in quanto essere pensante e intelligente, cosciente di sé e della realtà che lo circonda, libero e responsabile, dà senso al processo evolutivo, è capace di coglierne il significato, di comprenderlo, di ammirarlo e di dargli voce.

49

554





L'uomo «in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa» (Gaudium et spes, n. 24).
 In altri termini, l'individuo umano non deve essere subordinato come un puro mezzo o come un mero strumento né alla specie né alla società;
 egli ha valore per se stesso. È una persona.
 Grazie alla sua intelligenza e alla sua volontà, è capace di entrare in rapporto di comunione, di solidarietà e di dono di sé con i suoi simili.

50

555



Ciò fa la differenza tra l'uomo e l'animale. Ciò si colloca fuori dalla scienza empirica e, in quanto tale, non può essere né provata né negata con le metodologie della scienza.
 Non siamo uomini per caso e neppure per necessità, e la vicenda umana ha un senso e una direzione segnate da un disegno superiore.

51

556



Il senso del processo creativo : non sta solo come spiegazione causale ma soprattutto come missione che Dio ha affidato all'uomo.
 Da ciò il significato del peccato originale come tradimento di questa missione.



52

557



Uomo: prefigurazione dell'Uomo Gesù. L'uomo, come «fine dell'universo» e «immagine di Dio», non è che la prefigurazione dell'Uomo, Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato.



53

558



L'essere umano, infatti, è l'immagine di Cristo (*imago Christi*), poiché le «origini» dell'uomo vanno cercate in Cristo; egli è stato creato «per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16) e riceve la vita e la luce da Gesù, il Verbo di Dio, nel quale «era la vita e la vita era la luce degli uomini ..., quella che illumina ogni uomo (Gv 1,4.9). Così in Cristo va ricercato il fine dell'uomo e del cosmo.»⁵⁴

54

559



Diceva Leo Moulin (Tecnologia e cristianesimo): «Il cristianesimo, presentando all'uomo un'immagine del mondo che non si identifica con Dio, il cui mistero è a lui accessibile, affidando all'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, il compito di "dominare" la terra (...), ha aperto la strada alla conoscenza scientifica del mondo e alle applicazioni della tecnica».

55

560





**“SE VUOI COLTIVARE LA PACE,
CUSTODISCI IL CREATO”**



Capitolo XVI



1) Tesi



CREATO E PACE sono strettamente connessi: per la pacifica convivenza dell'umanità è oggi essenziale la salvaguardia del creato; la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente correlate!

Il problema ecologico è in realtà un problema antropologico: coscienza ecologica e coscienza antropologica- sociale sono un tutt'uno.

• 2

561



2) Dimostrazione della tesi:


Due sillogismi complementari

Una controprova




• 3

562



Primo sillogismo



Lo sviluppo solidale-pacifico dell'umanità (pace) dipende dallo sviluppo integrale dell'uomo e di ogni uomo

(per il legame tra società e uomo)
ma questo sviluppo integrale dell'uomo dipende dallo sviluppo del suo rapporto con il creato

(per il legame tra uomo e creato)
pertanto lo sviluppo solidale-pacifico dell'umanità (pace) dipende dallo sviluppo del creato

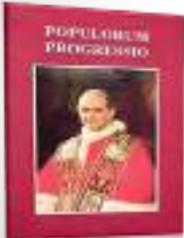
(dunque legame tra pace e creato).

• 4

563



Secondo sillogismo



Lo sviluppo del creato è legato allo sviluppo integrale dell'uomo; ora: "lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità"

(san Paolo VI, *Populorum progressio*, 43).
Pertanto: lo sviluppo del creato è legato allo sviluppo solidale dell'umanità.

• 5

564



Controprova



Esiste una intima connessione tra le molteplici crisi morali dell'umanità attuale:

economica, alimentare, ambientale,
antropologica, sociale.

• 6

565




Pertanto, il tema della pace, dello sviluppo dell'umanità sta in una relazione intima con la struttura stessa:

- dell'uomo,
- della società
- e dell'intera creazione

Ma il legame tra creato e uomo chiama in causa la realtà di Dio.

Esiste una relazione inscindibile tra: Dio e l'intero creato, la persona umana, la società pacifica

(cfr *Messaggio per la pace 2010* di Benedetto XVI, n.14). • 7

566





Connessione tra realtà:

- antropologica
- sociale
- ambientale (ecologica)
- teologica
- escatologica

567



Radice teologica:

è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente;

la carità che viene dalla Trinità non solo informa le coscienze, ma plasma lo spazio sociale;

i punti saldi di un'antropologia integrale, sono quelli in cui Dio, uomo e natura si rapportano in modo armonico, ma anche gerarchizzato.

568



"Non v'è dunque umanesimo vero - scriveva san Paolo VI - se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione che offre l'idea vera della vita umana.

Lungi dall'essere la norma ultima dei valori, l'uomo non realizza se stesso che trascendendosi".

569



CREATO E DIO

Già la parola "creato" rimanda alla fede ebraico-cristiana:

il Vocabolario cristiano non parla di "natura", ma di "creazione".

La differenza è sostanziale.

Il termine "creazione" dice che l'intero universo ha avuto origine dall'atto creativo di Dio:

è, appunto, creatura;
non semplicemente natura.

570



Il creato come dono di Dio all'umanità

Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso ...

Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio»

[Catechismo della Chiesa Cattolica, 295].

La teologia cristiana della creazione presenta una compiuta visione antropologica, cosmologica, sociale.

571



Dio è all'inizio e al termine della storia del mondo;

lo guida misteriosamente a un fine:

liberazione della materia,

non di liberazione dalla materia,

come invece avveniva in quasi tutte le concezioni antiche della salvezza:

Platonismo, gnosticismo, docetismo, manicheismo, catarismo.

Esiste il disegno intelligente del Creatore (Intelligent design).

572





Il creato opera della Trinità

“Nella creazione - scrive san Basilio –
 il Padre è la causa principale,
 colui dal quale sono tutte le cose;
 il Figlio la causa efficiente,
 colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte;
 lo Spirito Santo è la causa perfezionante”
 [S. Basilio, Sullo Spirito Santo, XVI, 38 (PG 32, 136)]

• 14

573



L'uomo è il centro ed il vertice del creato.

«Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le
 stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di
 lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di
 onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere
 delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi»

[Sal 8, 4-7].

• 15

574



Il creato è a servizio dell'uomo;
 i beni della terra sono stati
 donati da Dio agli uomini,
 affinché ne sviluppino le
 potenzialità con amore e
 sollecitudine,
 come mezzi per favorire la
 crescita integrale delle persone.



•

575



ECCESSI DA EVITARE



TEMPO DEL CREATO

- Superiorità arbitraria dell'uomo sul creato
 (divinizzazione dell'uomo)
 - Riduzione dell'umanità al livello di una specie vivente tra
 le altre
 - Divinizzazione e idolatria della natura
 (da non anteporre all'uomo)
 - Biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato
- Tutti e 4 gli eccessi rappresentano estremizzazioni di un
 rapporto, che chiede invece equilibrio.

• 17

576



CREATO E PECCATO



Tra creato e uomo all'inizio era una relazione buona,
 poi infranta dal peccato:
 «hanno venerato e adorato la creatura al posto del
 Creatore» (Rm 1,25).
 Al posto della Creazione è subentrata la Natura,
 come la pensa l'ideologia ecologista: una nuova
 dea, Gaia, la grande madre che deve essere
 venerata e adorata.
 Il peccato ha introdotto il disordine nella natura e nei
 rapporti tra uomo e natura (Cfr. Gn 3, 17-19).

• 18

577



STATO DI SOFFERTA ATTESA DELLA CREAZIONE

“La creazione stessa attende con impazienza
 la rivelazione dei figli di Dio;
 essa infatti è stata sottomessa alla caducità
 - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha
 sottomessa –
 e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla
 schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della
 gloria dei figli di Dio.
 Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre
 fino ad oggi nelle doglie del parto” (Rm 8, 19-22).

Virgilio ha racchiuso questo stato nel
 verso dell'Eneide: “sunt lacrimae rerum”,

- *piangono le cose* [Virgilio, Eneide, I, 462].



•

578





Questo stato però non è chiuso e definitivo



C'è una speranza per il creato!
 Non perché il creato, in quanto tale, sia in grado di sperare soggettivamente, ma perché Dio ha in mente per esso un riscatto.
 Questa speranza è legata all'uomo redento, il "figlio di Dio".

• 20

579



Di qui la responsabilità più profonda dei cristiani nei confronti del mondo: quella di manifestare, fin d'ora, i segni della libertà e della gloria a cui tutto l'universo è chiamato, soffrendo con speranza, sapendo che "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8,18).



580



Creato e Cristo



Cristo con la sua opera della redenzione ristabilisce quei rapporti armonici che il peccato aveva distrutto non solo con Dio e tra gli uomini, ma anche con la natura. Così viene già inaugurata, benché non ancora compiuta, la nuova creazione (cfr Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 454).

"Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia,

./.

• 22

581



./.. in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati "nuovi cieli e una terra nuova" (2Pt 3, 13), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace" (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010, 14).



582



I Vescovi italiani, nel messaggio per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato, 1° settembre 2010 sul tema: "Custodire il creato, per coltivare la pace", scrivono: "La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine shalom nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato".

• 24

583



L'uno e l'altro Testamento

- scrive ancora la CEI- convergono "nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia".



Nella prospettiva biblica, dunque, "l'abbondanza dei doni della terra, offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni".

"Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre".

• 25

584







PRENDERSI CURA
del **PROSSIMO** e del **CREATO**

Capitolo XVII



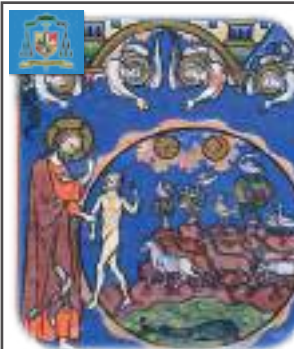
1. La cultura della cura come percorso di pace

... Ho scelto come tema di questo messaggio:
la cultura della cura come percorso di pace.
Cultura della cura per debellare la cultura

Papa Francesco, *saggio per la celebrazione della 54.ma Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2021, pubblicato il 17.12.2020*

dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

585



2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il Libro della Genesi rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire

nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('adam') e la terra ('adamah') e tra i fratelli.

586



Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr Gen 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita (Cfr *Laudato si'*, 67).

587



La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9) (Cfr "Fraternità, fondamento e via per la pace", Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1 gennaio 2014 - 8.12.2013-, 2).

I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

588



3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino,

benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un segno di protezione, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr Gen 4.15).

589



Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (*Laudato si'*, 70).

590





Questo fatto, mentre conferma la dignità inviolabile della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora»

(Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 488).

591



Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello Shabbat che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (Gen 1,1-3; Lv 25,4).

La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr Dt 15,4).

592

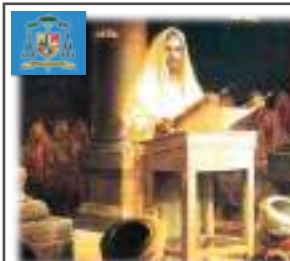


Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno.

È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali,

per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr Sal 34,7; 113,7-8).

593



4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16).

Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come

Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18).

594



Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre.



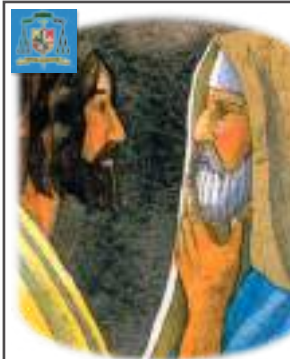
Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova.

Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31);



è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

595



Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte.

Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno:

“Seguimi. Anche tu farà così”

(cfr Lc 10,37).

596





5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva.

I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili.

597



Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi.

E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio

per il bene comune.

598



S. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti,

ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi»

(Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 488).

Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura.

599



«La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della charitas christiana.

La storia ricorda numerose opere di beneficenza.

[...] Furono eretti numerosi

istituti a sollievo dell'umanità sofferente:

ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.»

(K. BIHLMEYER - H. TÜCHLE, Storia della Chiesa, vol. I L'antichità cristiana, Morcelliana, Brescia 1994, 447.448).

600



6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

La diakonia delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata

il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni,

601



da cui attingere la "grammatica" della cura:

- la promozione della dignità di ogni persona umana,
- la solidarietà con i poveri e gli indifesi,
- la sollecitudine per il bene comune,
- la salvaguardia del creato.

602





*** La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.**
 «Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano.

Perché persona dice sempre relazione, non individualismo,

afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento»

(Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale nel 50° anniversario della "Populorum progressio" -4 aprile 2017-).

603



Ogni persona umana è un fine in se stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità.

È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro **«prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio»**

(Messaggio alla 22ª sessione della Conferenza degli Stati Parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP22), 10 novembre 2016. Cfr Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale, In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla *Laudato si'*, LEV, 31 maggio 2020).

604



*** La cura del bene comune.**
 Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si

pone al servizio del bene comune,

ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione

più pienamente e più celermente»

(Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 26).

605



Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme»

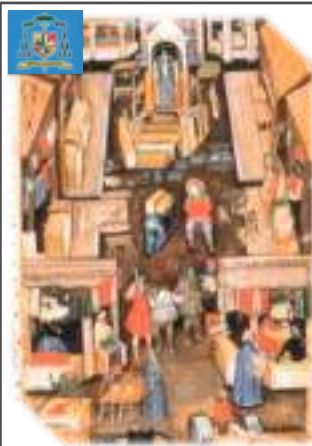
(Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, 27 marzo 2020),

perché «nessuno si salva da solo» (Ibid.)

e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione

[Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 8; 153].

606



Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future.

607



*** La cura mediante la solidarietà.**

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro,

non come un sentimento vago, ma come

«determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune:

ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti»

(S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38).

608





La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro

– sia come persona
sia, in senso lato,
come popolo o nazione –
non come un dato statistico,

o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile,
ma come nostro prossimo, compagno di strada,
chiamato a partecipare,

alla pari di noi,
al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati
da Dio.

609



* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo

il grido dei bisognosi
e quello del creato.

Da questo ascolto attento e costante
può nascere un'efficace cura
della terra, nostra casa comune,
e dei poveri.

610



A questo proposito, desidero ribadire che

«non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è

tenerezza,
compassione
e preoccupazione
per gli esseri umani»

(Lett. enc. *Laudato si'* -24 maggio 2015-, 91).

611



«Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo»

(Conferenza dell'Episcopato Dominicano, Lett. past. Sobre la relación del hombre con la naturaleza -21 gennaio 1987-; cfr Lett. enc. *Laudato si'* -24 maggio 2015-, 92).

612



7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto,

di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse

[Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 125],

vorrei dunque invitare i responsabili

delle Organizzazioni internazionali e dei Governi,

del mondo economico e di quello scientifico,

della comunicazione sociale e delle istituzioni educative

a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione,

«una rotta veramente umana» (Ibid., 29).

613



Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune,

sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti.

Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali.

E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

614





La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale.

A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali,

che sono inalienabili, universali e indivisibili

(Cfr Messaggio ai partecipanti alla Conferenza internazionale "I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni", Roma, 10-11 dicembre 2018).

615



Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione.

Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza.

Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere.

616



I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie.

La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta.

Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

617



Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso:

distruzione e crisi umanitaria.

Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla

normalizzazione del conflitto nel mondo?

E, soprattutto,

come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità

per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

618



Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici.

Che decisione coraggiosa sarebbe quella di

«costituire

con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale"

per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»

(Videomessaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2020, 16 ottobre 2020)!

619



Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari

(Cfr Messaggio alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione, 23 marzo 2017),

risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari.

620





8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

621



- L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

622



- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti alla educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della comunicazione sociale

(Cfr. Benedetto XVI, "Educare i giovani alla giustizia e alla pace", Messaggio per la 45ª Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2012 (8 dicembre 2011), 2; "Vinci l'indifferenza e conquista la pace", Messaggio per la 49ª Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2016 (8 dicembre 2015), 6).

Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano.

L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

623



- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa san Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969:

624



«Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti» (Discorso ai Deputati e ai Senatori dell'Uganda, Kampala, 1° agosto 1969).

625



- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione» (Messaggio per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019: L'Osservatore Romano, 13 settembre 2019, p. 8).

Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.

626





«In molte parti del mondo
occorrono percorsi di pace che
conducano a rimarginare le ferite,
c'è bisogno di artigiani di pace
disposti ad avviare processi di
guarigione e di rinnovato incontro
con ingegno e audacia»

(Lett. enc. *Fratelli tutti* -3 ottobre 2020-, 225).

627



**9. Non c'è pace senza
la cultura della cura**

La cultura della cura,

- quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti,
 - quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca,
- costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace.

628



In questo tempo,
nel quale la barca dell'umanità,
scossa dalla tempesta della crisi,
procede faticosamente in cerca di un
orizzonte più calmo e sereno,
il timone della dignità della persona umana
e la "bussola" dei principi sociali
fondamentali
ci possono permettere di navigare con una
rotta sicura e comune.

Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria,
Stella del mare e Madre della speranza.

629



Tutti insieme collaboriamo per
avanzare verso un nuovo orizzonte di
amore e di pace, di fraternità e di
solidarietà, di sostegno vicendevole e di
accoglienza reciproca.

Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri,
specialmente dei più deboli,
non abituiamoci a voltare lo sguardo (Cfr *ibid.*, 64),
ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare
una comunità composta da fratelli che si accolgono
reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri»

[*Ibid.*, 96; cfr "Fraternità, fondamento e via per la pace". Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2014 (8 dicembre 2013), 1].

630



Papa Francesco (Omelia, 1 gennaio 2021):

E' «importante educare il cuore alla
cura, ad avere cura delle persone e le
cose.

Tutto comincia da qui, dal prenderci
cura degli altri, del mondo, del creato». Non serve conoscere «tante persone e tante cose

se non ce ne prendiamo cura.

Quest'anno, mentre speriamo in una
rinascita e in nuove cure,
non tralasciamo la cura. ./.

631



./ Perchè, oltre al vaccino per il
corpo, serve il vaccino per il
cuore:

e questo vaccino è la cura.
Sarà un buon anno se ci
prenderemo cura degli altri,
come fa la Madonna con noi».

632





DECALOGO

circa

L'AMBIENTE

(dal: Compendio della dottrina sociale della Chiesa)

Capitolo XVIII



Utilizzando l'orizzonte concettuale di fondo proposto dal *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* sulla questione ambientale, si può tentare di evidenziare alcune tra le più significative affermazioni. Per efficacia espositiva si utilizzerà il codice linguistico

del *decalogo*, anche se quello che segue non intende essere e proporsi come *il decalogo*.

633

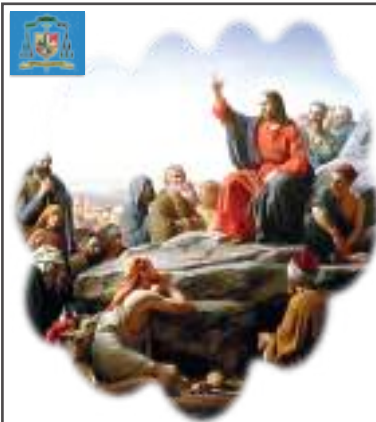


1. *La Sacra Scrittura indica i criteri morali fondamentali per affrontare la questione ambientale:*

la persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio Creatore,

è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene, che deve usare e curare in modo responsabile per corrispondere al grande progetto divino sulla creazione.

634



L'Incarnazione di Gesù, Verbo divino, e la Sua predicazione testimoniano il valore della natura:

niente di quanto esiste in questo mondo risulta estraneo al disegno creatore e redentore divino

(nn. 451-455).

635



2. Nell'approccio alla questione ambientale il Magistero sociale della Chiesa sollecita a tener conto di *due esigenze fondamentali:*

- a) *non si deve ridurre utilitaristicamente la natura a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento;*
- b) *non si deve assolutizzare la natura, nè sovrapporla in dignità alla stessa persona umana (nn. 461-464).*

636



3. *La questione ambientale odierna coinvolge l'intero pianeta e la tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo.*

La responsabilità verso l'ambiente, patrimonio comune del genere umano, si estende non solo alle esigenze del presente, ma anche a quelle del futuro.

Si tratta di una responsabilità, che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future (nn. 466-467).

637



4. *Nell'approccio alla questione ambientale si deve far valere il primato dell'etica sulla tecnica*

e, dunque, della necessità di salvaguardare sempre la dignità dell'essere umano.

Punto di riferimento centrale per ogni applicazione scientifica e tecnica è il

rispetto dell'uomo,

che deve accompagnarsi ad un doveroso atteggiamento di rispetto nei confronti delle altre creature viventi (nn. 456-460).

638





5. *In una corretta impostazione della questione ambientale, la natura non va considerata una realtà sacra o divina, sottratta all'azione umana.*

Essa è piuttosto un dono offerto dal Creatore alla comunità umana,

affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo. Per questo egli non compie un atto illecito quando, rispettando l'ordine, la bellezza e l'utilità dei singoli esseri viventi e della loro funzione nell'ecosistema, interviene modificando alcune loro caratteristiche e proprietà.

639



Sono deprecabili gli interventi dell'uomo quando danneggiano gli esseri viventi o l'ambiente naturale,

mentre sono lodevoli quando si traducono in un loro miglioramento (nn. 472-480).

640



6. *La questione ambientale evidenzia la necessità di armonizzare le politiche dello sviluppo con le politiche ambientali, a livello nazionale e internazionale.*

La programmazione dello sviluppo economico deve considerare attentamente la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura, poiché le risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili.

641

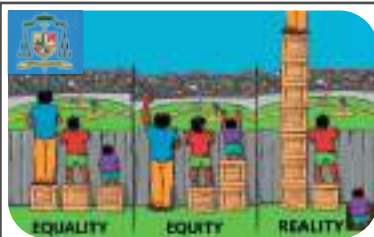


Ogni attività economica che si avvalga delle risorse naturali

- deve anche preoccuparsi della salvaguardia dell'ambiente
- e prevederne i costi, che sono da considerare come una voce essenziale dei costi dell'attività economica

(nn. 469-470).

642

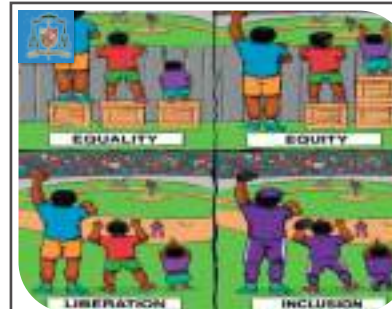


7. *La questione ambientale richiede che si operi attivamente per lo sviluppo integrale e solidale delle regioni più povere del pianeta.*

A questo riguardo, la dottrina sociale invita a tener presente

che i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti: tali beni vanno equamente condivisi, secondo giustizia e carità.

643



Nell'attuazione di uno sviluppo integrale e solidale, il principio della destinazione universale dei beni offre un fondamentale orientamento,

morale e culturale, per sciogliere

il complesso e drammatico nodo che lega insieme

questione ambientale e povertà (nn. 481-485).

644





8. *La questione ambientale richiede, per la protezione dell'ambiente, la collaborazione internazionale, attraverso la ratifica di accordi mondiali sanciti dal diritto internazionale.*

La responsabilità verso l'ambiente deve trovare una traduzione adeguata a livello giuridico.

645



Il contenuto giuridico del *diritto ad un ambiente sano e sicuro* dovrà essere elaborato:

- secondo le esigenze del bene comune
- e in una comune volontà di introdurre anche sanzioni per coloro che inquinano (n. 468).

9. *La questione ambientale sollecita un effettivo cambiamento di mentalità, che induca ad adottare nuovi stili di vita.*

Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale.

646



Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che

- rispettino l'ordine della creazione
- e soddisfino i bisogni primari di tutti.

Un simile atteggiamento favorisce una rinnovata consapevolezza dell'*interdipendenza*, che lega tra loro tutti gli abitanti della terra (n. 486).

647



10. *La questione ambientale richiede anche una risposta a livello di spiritualità, ispirata dalla convinzione che il creato è un dono, che Dio ha messo nelle mani responsabili dell'uomo, affinché ne usi con amorevole cura.*

L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene.

648



Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola.

Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può:

- stabilire con essa un rapporto comunicativo,
- cogliere il suo significato evocativo e simbolico,
- penetrare così nell'orizzonte del *mistero*, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra.

649



Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si svela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice (n. 487).

650



INDICE

Capitolo I

Dio - persona umana - creato _____ Pag. 1

Capitolo II

Creato e SS.ma Trinità _____ Pag. 19

Capitolo III

Dio e creato _____ Pag. 27

Capitolo IV

Dio e creazione nel Magistero _____ Pag. 37

Capitolo V

Laudate Deum _____ Pag. 45

Capitolo VI

Creato ed Eucaristia _____ Pag. 51

Capitolo VII

Legittima autonomia delle realtà terrene _____ Pag. 57

Capitolo VIII

Creato - società - Chiesa _____ Pag. 69

Capitolo IX

Creato da contemplare _____ Pag. 73

Capitolo X

Creato, Cristo e noi _____ Pag. 77

Capitolo XI

Verità della creazione _____ Pag. 83

Capitolo XII

Cura del creato _____ Pag. 89

Capitolo XIII

Ecologia ambientale ed Ecologia umana _____ Pag. 93

Capitolo XIV

I cristiani e la nuova creazione _____ Pag. 105

Capitolo XV

Creazione ed evoluzione _____ Pag. 107

Capitolo XVI

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato _____ Pag. 117

Capitolo XVII

Prendersi cura del prossimo e del creato _____ Pag. 123

Capitolo XVIII

Decalogo circa l'ambiente _____ Pag. 133